

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

69° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

---

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 28
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 30
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	» 35
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 39
11 <sup>a</sup> - Lavoro.....	» 48
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 54

**Commissioni riunite**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri), 9 <sup>a</sup> (Agricoltura) e 10 <sup>a</sup> (Industria). ....	<i>Pag.</i> 3
3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e GAE (Giunta affari europee). ....	» 20

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i> 57
-------------------------------	----------------

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i> 61
Infanzia.....	» 65

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i> 67
--	----------------

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i> 70
---------------------------	----------------

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare)

10<sup>a</sup> (Industria, turismo, commercio)

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

1<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
PONTONE

*Intervengono il vice ministro delle attività produttive con delega per il commercio con l'estero Urso, accompagnato dai dottori Gerbino e Fanella e dal consigliere Cospito; il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Boniver, accompagnata dal consigliere Zanini; il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Dozzo.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente PONTONE propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante trasmissione audiovisiva diretta a circuito interno. Riguardo alla speciale forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, informa la Commissione di aver acquisito preventivamente l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente; pertanto l'anzidetta pubblicità viene adottata.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Vice Ministro delle attività produttive con delega per il commercio con l'estero sui temi della prossima Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio**

Il presidente PONTONE dà la parola al vice ministro Urso dopo averlo ringraziato per aver aderito alla richiesta delle Commissioni riunite

di partecipare alla seduta odierna per svolgere le proprie comunicazioni sui temi della Conferenza dell'OMC che avrà luogo a Doha a partire dal 9 novembre.

Il vice ministro URSO sottolinea preliminarmente come la IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio si svolge in un momento estremamente delicato della situazione internazionale. Vi è consapevolezza diffusa della necessità di realizzare un nuovo round negoziale anche come risposta all'attacco terroristico che costituisce, fra l'altro, una minaccia al sistema delle relazioni multilaterali. In tale contesto è apparso indispensabile confermare la data e la sede della IV Conferenza, a testimonianza di una inalterata fiducia nei confronti dell'insieme dei paesi non industrializzati ed in particolare di quelli del mondo arabo.

Si richiama, quindi, alla recente deliberazione del Consiglio affari generali dell'Unione europea per evidenziare come il mandato assegnato per lo svolgimento della Conferenza sia più flessibile rispetto a quanto era avvenuto a Seattle. Si tratta di una ulteriore conferma del diverso clima in cui si è svolto il negoziato. Il Consiglio ha infatti sottolineato l'impatto positivo del lancio di un nuovo ciclo di negoziati destinati a rafforzare la solidarietà internazionale, a ridurre le distanze tra i diversi Paesi e ad accrescere la stabilità degli scambi. L'obiettivo è quello di sviluppare il commercio internazionale nella consapevolezza dei benefici che da ciò potranno derivare ai paesi in via di sviluppo, di cui occorrerà valutare con attenzione le richieste specifiche.

Il vice ministro Urso ripercorre quindi le tappe del negoziato, osservando che sono rinvenibili tre distinte fasi della trattativa: prima dell'11 settembre si è tentato di superare gli ostacoli che avevano condotto al fallimento di Seattle, dopo l'11 settembre si è invece determinato un clima di maggiore ottimismo e nelle diverse riunioni che si sono susseguite è stato possibile compiere importanti passi in avanti. Nell'ultima fase, però, sono emerse notevoli preoccupazioni in ordine alla effettiva possibilità di giungere ad un esito positivo della IV Conferenza ministeriale. Nella bozza preparatoria che è stata predisposta sono certamente contenuti elementi positivi di carattere innovativo, tuttavia non si è ancora riusciti a trasformare la bozza in un vero e proprio documento ufficiale. I punti fondamentali della bozza «Harbison» riguardano, infatti, l'accesso al mercato, il sostegno alle esportazioni, il sostegno interno, l'azione di riduzione ed eliminazione dei dazi. Vi è il riconoscimento della esigenza di sostenere lo sviluppo dei paesi non industrializzati anche attraverso il trasferimento di tecnologie, nonché proposte innovative relative ai meccanismi di funzionamento interno della stessa OMC. Per ulteriori temi si prevedono specifici approfondimenti: per gli appalti pubblici il negoziato è finalizzato ad introdurre principi di trasparenza. Su altri aspetti il Documento appare meno soddisfacente come, ad esempio, per ciò che concerne gli *standard* lavorativi e in materia di agricoltura, dove appare eccessivamente sbilanciato a favore dei Paesi grandi produttori. Su questo punto, il Governo italiano ha chiesto uno specifico impegno della UE per ottenere significativi

miglioramenti. Anche sulle problematiche ambientali non è stato ancora possibile ottenere risultati totalmente soddisfacenti e che siano in linea con le aspettative delle opinioni pubbliche dei paesi industrializzati. Deroche alle norme sulla proprietà intellettuale possono essere previste al fine di consentire ai paesi meno avanzati di fronteggiare efficacemente le emergenze sanitarie. Ciò, naturalmente, senza mettere in discussione la tutela complessiva dei brevetti, che costituisce il fondamento della ricerca scientifica.

Precisa che la UE sarà rappresentata direttamente dal Commissario Lamy in seno alla Conferenza. Le delegazioni nazionali saranno informate quotidianamente dell'andamento delle trattative.

Il Vice Ministro auspica, quindi, che la delegazione italiana che parteciperà alla Conferenza di Doha, in cui è presente anche una rappresentanza del Parlamento, delle parti sociali e dalle Organizzazioni non governative, sia sostenuta dal più ampio consenso. Ciò appare particolarmente significativo in una fase in cui si intensifica l'azione militare contro il terrorismo. Accanto al successo militare, infatti, è indispensabile ottenere un successo politico ed il coinvolgimento diffuso allo sviluppo economico e al benessere sociale. Le prospettive economiche destano, infatti, più di una preoccupazione, se è vero che è previsto un forte rallentamento del commercio mondiale con conseguenze dirette sulla crescita dell'economia. Da questo punto di vista, la Conferenza di Doha può rappresentare un segnale importante di reazione positiva da parte di un numero vastissimo di Paesi appartenenti a tutte le aree politiche ed economiche del mondo.

Il presidente PONTONE ringrazia il ministro Urso per le sue comunicazioni e dichiara conclusa la procedura informativa.

#### *AFFARE ASSEGNATO*

#### **Sugli orientamenti da assumere per la prossima Conferenza ministeriale dell'organizzazione mondiale del commercio**

(Esame. Approvazione ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di due risoluzioni)

Il presidente PONTONE fa presente che il Presidente del Senato, aderendo ad una specifica richiesta da lui avanzata a nome delle Commissioni riunite, ha deferito alle medesime Commissioni l'affare assegnato in titolo al fine di consentire l'eventuale approvazione di indirizzi parlamentari con riferimento alla prossima Conferenza ministeriale della Organizzazione Mondiale del Commercio.

Precisa che sono state presentate tre proposte di risoluzione ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Il senatore TRAVAGLIA si sofferma sul ruolo svolto dall'OMC sottolineando l'importanza di sviluppare gli scambi commerciali internazionali in una logica di antiprotezionismo e di espansione dell'economia. Na-

turalmente, si tratta di processi non brevi che richiedono l'adozione di impostazioni realistiche volte a favorire anche la necessaria sedimentazione culturale.

Del resto, i problemi dell'economia mondiale non possono essere risolti soltanto attraverso l'utilizzazione di meccanismi redistributivi. Un dato economico spesso trascurato, quello del cosiddetto PIL mondiale, indica in modo efficace come sia indispensabile puntare con decisione allo sviluppo. È stato calcolato, infatti, che il prodotto lordo a livello mondiale raggiunge i 30 mila miliardi di dollari, pari a 5 mila dollari pro-capite all'anno: come si vede senza un'espansione dell'economia, la redistribuzione della ricchezza esistente condurrebbe tutti all'interno della fascia della povertà.

Ritiene che l'azione dell'OMC debba essere funzionale al perseguimento di questi obiettivi di espansione. Si tratta di un processo che deve essere accompagnato da interventi di rafforzamento dei ceti imprenditoriali dei paesi in via di sviluppo e che deve tener conto delle esigenze di particolari settori economici, quali quello della produzione alimentare, che richiedono una specifica attenzione ai risvolti occupazionali e di sicurezza. Nella risoluzione presentata dai Gruppi parlamentari di maggioranza vengono quindi sottolineati i benefici che sono derivati dalla liberalizzazione del commercio internazionale negli ultimi anni e viene rappresentata l'esigenza di reagire alla situazione internazionale che si è determinata dopo l'11 settembre attraverso una positiva conclusione dei negoziati. In caso contrario, si assisterebbe al riemergere di pericolose spinte protezionistiche che danneggerebbero soprattutto i paesi in via di sviluppo.

Illustra quindi la seguente proposta di risoluzione di iniziativa dei senatori MUGNAI, BETTAMIO, CORRADO, CRINÒ, TRAVAGLIA, TUNIS, AGONI, BONATESTA, BONGIORNO, CHERCHI, FIRRARELLO, FORLANI, MASSUCCO, OGNIBENE, PIANETTA, RUVOLO, SALZANO, SERVELLO, TIRELLI:

«Le Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) riunite,

premesso che dal 9 al 13 novembre 2001, a Doha (Qatar), avrà luogo la IV Conferenza ministeriale della Organizzazione Mondiale del Commercio, con l'adesione di altri Paesi fra i quali la Cina;

considerati gli indiscussi benefici derivanti da una maggior liberalizzazione del commercio internazionale verificatisi alla fine del decennio scorso, che ha visto accrescersi il peso e il ruolo dei Paesi in via di sviluppo (PVS);

considerati altresì i segnali preoccupanti registratisi nell'ultimo anno sul piano della crescita economica, legati indiscutibilmente al parallelo rallentamento degli scambi la cui crescita è passata dal 12% del 2000 al 2% del 2001;

considerati con preoccupazione gli ulteriori effetti recessivi derivanti dai drammatici attentati dell'11 settembre 2001, quali risultano dai principali indicatori economici;

ritenuta altresì opportuna la conferma della sede della Conferenza, in quanto testimonianza di una specifica attenzione e fiducia nei confronti dei Paesi non industrializzati, ed in particolare nei confronti del Mondo arabo;

sottolineata l'importanza di una rapida e globale ripresa dei rapporti commerciali al fine di evitare pericolose spinte protezionistiche che, dopo il fallimento di Seattle e gli attentati dell'11 settembre scorso, arrecherebbero i maggiori danni proprio ai PVS;

preso atto del mandato del Consiglio europeo dall'ottobre 1999, anche alla luce delle conclusioni della recente riunione del Consiglio affari generali del 29 ottobre 2001, ispirata ad un avvicinamento alle istanze dei PVS, con la raccomandazione ad una maggiore flessibilità in sede negoziale;

preso atto della recente risoluzione del Parlamento Europeo in materia;

preso altresì atto della decisione assunta in occasione della riunione dei G8 di Genova circa l'alleviamento del debito e la costituzione di un fondo per l'accesso facilitato ai cosiddetti farmaci salvavita per i paesi vittime di emergenze sanitarie;

rilevata la necessità che i Paesi meno avanzati, nel rispetto delle regole dei TRIPS (Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights), possano usufruire dei medicinali salvavita idonei a consentire una lotta efficace al diffondersi di malattie a larga diffusione ed impatto sociale;

condivisi gli sforzi negoziali condotti dalla Commissione europea, sia in sede di Consiglio generale dell'OMC, sia in occasione delle «mini-ministeriali» susseguitesesi negli ultimi mesi;

condiviso, infine, l'operato del Governo nel supporto ad essa e nella definizione degli obiettivi strategici nazionali espressi negli organi dell'Unione Europea;

impegnano il Governo

ad adoperarsi, nel quadro della definizione della posizione europea, nella ultima decisiva fase preparatoria, affinché sia lanciato un round negoziale che, nel tenere adeguatamente conto delle aspirazioni dei PVS, ponga le basi per il rafforzamento del commercio internazionale, anche prestando la necessaria attenzione alle tematiche, particolarmente delicate, della sicurezza ambientale, sociale ed alimentare;

a difendere, nel contesto della politica commerciale comune europea, gli interessi dell'economia italiana, soprattutto con riferimento alla tutela delle contraffazioni del marchio;

ad adoperarsi, altresì, affinché l'avvio di un nuovo ciclo di negoziati commerciali multilaterali consenta, in una prospettiva di sempre maggiore liberalizzazione dei commerci, un armonico sviluppo degli

scambi internazionali, evitando i rischi di marginalizzazione dei paesi in via di sviluppo insiti in un indebolimento del sistema multilaterale;

ad impegnarsi per la riforma dei meccanismi decisionali dell'OMC, nel senso di accrescerne la trasparenza interna ed esterna, sia al fine di assicurare una comune e pari partecipazione di tutti i Paesi al processo decisionale, sia un maggiore coinvolgimento ai lavori dell'OMC della società civile, produttiva e delle istituzioni parlamentari.

Impegnano altresì il Governo

relativamente al capitolo agricolo ad assicurare il miglioramento dell'accesso al mercato sulla base di criteri di equità e riequilibrio, operando affinché alle concessioni in materia di riduzione dei sussidi e del sostegno corrisponda il pieno rispetto delle regole di leale competitività e la garanzia della più ampia tutela delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari;

relativamente ai cosiddetti farmaci salvavita ad operare affinché, nel rispetto dei TRIPS, sia consentito ai Paesi meno avanzati di fronteggiare efficacemente le emergenze sanitarie in tempi rapidi.».

Interviene quindi il senatore CHIUSOLI, il quale illustra la seguente proposta di risoluzione di iniziativa dei senatori CHIUSOLI, COVIELLO, BARATELLA, BASTIANONI, MACONI, TOIA, BASSO, COLETTI, FLAMMIA, FORMISANO, MURINEDDU, PIATTI, VICINI:

«Le Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) riunite,

premessi che:

dal 9 al 13 novembre 2001 si svolgerà a Doha nel Qatar la IV Conferenza Ministeriale dell'OMC alla quale parteciperà per la prima volta la Cina;

si sta profilando il rischio di una recessione economica globale, preannunciata dalla consistente riduzione del tasso di crescita del volume degli scambi commerciali nel mondo, passato dal +12% del 2000 al +2% del 2001;

l'attacco terroristico agli Stati Uniti dell'11 settembre 2001 mentre ha aggravato i fenomeni di recessione economica, aumentando i costi delle transazioni commerciali, mettendo in crisi alcuni comparti dell'economia dei servizi, creando nuove condizioni di incertezza e di insicurezza per gli scambi commerciali nel mondo, ha messo in primo piano l'esigenza di una svolta nella costruzione e nel rafforzamento di sedi, strumenti ed accordi internazionali per sconfiggere la minaccia terroristica e, per promuovere, attraverso lo sviluppo dei Paesi poveri e la risoluzione pacifica dei principali conflitti in atto, un assetto più giusto ed equilibrato del pianeta;



l'attuale condizione di incertezza e di insicurezza può suscitare nuovi comportamenti protezionistici e alimentare la sfiducia sul metodo dei negoziati commerciali multilaterali, privilegiando invece gli accordi regionali, bilaterali e settoriali, soprattutto dopo il fallimento della precedente Conferenza di Seattle nel 1999 che ha rappresentato il punto di crisi più grave dell'idea di un governo globale dello sviluppo;

la bozza di Dichiarazione Ministeriale impegna i paesi dell'OMC a mantenere e sviluppare il processo di riforma e di liberalizzazione delle politiche di scambio, rifiutando l'utilizzo di misure protezionistiche, ponendo gli interessi e le necessità dei paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati, al centro del lavoro dell'OMC, prestando una nuova attenzione al tema dell'implementazione degli accordi già sottoscritti, della costruzione di capacità istituzionali, anche tramite un potenziamento dell'assistenza tecnica;

la bozza di Dichiarazione Ministeriale esprime l'accordo sulla necessità di esaminare il rapporto tra scambi, debito e finanza per contribuire ad una soluzione duratura del problema dell'indebitamento esterno dei paesi meno sviluppati ed in via di sviluppo, al fine di creare nuove opportunità allo sviluppo degli scambi commerciali;

è necessario un nuovo impegno dell'OMC, nel quadro di un'effettiva collaborazione con le altre organizzazioni inter-governative, per l'incremento di uno sviluppo sostenibile, agendo per l'attuazione, negli scambi commerciali, degli standard ambientali, di lavoro, sanitari e fitosanitari approvati negli accordi internazionali;

è urgente, nell'ambito del negoziato sui diritti della proprietà intellettuale, facilitare i Paesi meno sviluppati ed in via di sviluppo ad accedere ai medicinali di base, al fine di consentire una lotta efficace al diffondersi di malattie epidemiologiche;

si dovrà, nell'ambito della ricerca di accordi sui temi non commerciali, prestare una nuova attenzione al principio di precauzione, alla regolamentazione del commercio dei prodotti contenenti OGM, alla multifunzionalità dell'agricoltura al fine di difendere la salute umana e animale;

impegnano il Governo

a favorire l'apertura di un ambizioso ed equilibrato nuovo Round dei negoziati commerciali multilaterali con una nuova agenda dello sviluppo e con un numero maggiore di paesi aderenti, che consenta una nuova fase di liberalizzazione e di sviluppo degli scambi commerciali nel mondo;

ad attuare la raccomandazione del Consiglio Affari Generali dell'Unione Europea del 29 ottobre 2001 rivolta a manifestare una maggiore flessibilità in sede negoziale, al fine di promuovere un trattamento speciale e differenziato per i paesi meno sviluppati ed in via di sviluppo; in particolare per i paesi meno sviluppati, è necessario garantire il libero accesso senza dazi dei loro prodotti ai mercati dei paesi sviluppati come proposto dall'Unione Europea;

a difendere, nel contesto della politica commerciale comune europea e di nuove relazioni commerciali transatlantiche, gli interessi del sistema Italia e della nostra economia, al fine di raggiungere nei negoziati un risultato a somma positiva, anche attraverso una più incisiva azione contro la contraffazione del «made in Italy», una forte tutela dei prodotti agro-alimentari mediterranei legati all'indicazione geografica del territorio e del patrimonio enogastronomico nazionale;

a promuovere un'accelerazione del progressivo smantellamento delle restanti barriere tariffarie nei settori industriali, con particolare attenzione al tessile-abbigliamento, favorendo nel contempo l'implementazione degli accordi che liberano i PVS dal sistema delle quote per l'export;

ad impegnarsi per la riforma istituzionale e dei meccanismi decisionali dell'OMC, nel senso di una maggiore trasparenza interna ed esterna al fine di mettere su di un piano di pari dignità i paesi in via di sviluppo e meno sviluppati rispetto a quelli più sviluppati; di un pieno coinvolgimento della società civile, in particolare dei sindacati dei lavoratori, delle piccole e medie imprese e delle ONG; di un accordo per attivare l'Assemblea dei Parlamentari dell'OMC;

a presentare una relazione annuale al Parlamento sulle iniziative del Governo nell'ambito della politica commerciale comune europea e dell'OMC, in stretto legame con le politiche di promozione del commercio estero e di internazionalizzazione del sistema Italia e della nostra economia».

Riguardo allo svolgimento della prossima Conferenza ministeriale dell'OMC, il senatore Chiusoli sottolinea l'importanza della conferma della sede di Doha, che rappresenta una risposta anche alla grave crisi internazionale in atto. Nel merito poi dei problemi che dovranno essere affrontati dalla Conferenza, afferma che un rilievo particolare dovranno avere le esigenze poste dai paesi in via di sviluppo, per i quali il rispetto degli *standard* relativi alle condizioni di lavoro e all'ambiente – ritenuti imprescindibili dai paesi sviluppati – rappresenta un elemento critico assimilato a una forma surrettizia di protezionismo. Andrà allora intrapreso ogni sforzo per ricercare un terreno d'incontro con quei paesi del Terzo mondo che condividono l'adozione dei predetti *standard*, ma ritengono di non essere ancora in grado di rispettarli. In ogni caso, la lotta al terrorismo internazionale deve passare anche attraverso la riduzione delle disuguaglianze tra mondo sviluppato e paesi in via di sviluppo, l'accelerazione del tasso di crescita globale e il miglioramento del livello di vita nei paesi più poveri. Si tratta di obiettivi raggiungibili attraverso la massima apertura possibile dei mercati dei paesi sviluppati alle merci provenienti dal Terzo mondo, anche laddove queste ultime non siano realmente concorrenziali nei confronti dei prodotti assai più sofisticati del mondo sviluppato.

L'oratore ritiene peraltro che, nell'adottare determinate scelte in favore dello sviluppo dei paesi più poveri, occorra tenere sempre presenti

le differenze tra i paesi in via di sviluppo e paesi non sviluppati, così come sarà opportuno differenziare i diversi settori produttivi, con particolare riferimento a quello tessile, che rappresenta il 20 per cento della produzione globale dei paesi appartenenti al Terzo mondo, e a quello agroalimentare, che riguarda la salute dell'umanità intera. Nel contempo si dovranno prevedere contraccolpi sulle attività produttive dei paesi occidentali a seguito dell'eliminazione dei dazi e delle restrizioni quantitative richieste dai paesi in via di sviluppo, come dimostra l'esperienza statunitense in conseguenza degli accordi raggiunti con il Pakistan. Infine, è obiettivo prioritario il perseguimento di una sempre maggiore trasparenza e democraticità nei processi decisionali. Egli dichiara pertanto di apprezzare la comunicazione del Vice Ministro relativa alla composizione della delegazione italiana.

In conclusione, egli esprime una valutazione positiva sul contributo che l'Italia è in grado di offrire al processo evolutivo che riguarda il commercio mondiale e auspica che i contenuti delle due risoluzioni finora presentate, largamente convergenti, vengano recepiti dalla delegazione italiana.

I senatori SERVELLO e MALENTACCHI chiedono alla Presidenza di regolamentare i lavori in modo tale da consentire a tutti i senatori di intervenire nel dibattito in maniera adeguata.

Il presidente PONTONE assicura che, dopo l'illustrazione della terza risoluzione presentata, si aprirà il dibattito nel corso del quale potranno intervenire tutti coloro che lo richiederanno.

Il senatore MARTONE interviene quindi per illustrare la seguente proposta di risoluzione di iniziativa dei senatori DE PETRIS e MARTONE:

«Le Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) del Senato riunite in seduta congiunta in data 6 novembre

Premesso che

dal 9 al 13 novembre 2001 si terrà a Doha in Qatar la quarta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del commercio (WTO);

l'organizzazione nacque nel 1995 a seguito degli accordi di Marrakech del '94 con lo scopo di promuovere la liberalizzazione del commercio globale, la crescita economica, lo sviluppo dei Paesi più poveri;

secondo le analisi della conferenza ONU per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) il divario fra Nord e Sud ha invece continuato ad allargarsi e la globalizzazione ha contribuito ad accelerare questa tendenza;

ad esempio nel 2000 più della metà della popolazione dei PVS non aveva un'assistenza sanitaria adeguata, circa un miliardo e mezzo di per-

sone in Paesi a basso e medio reddito non hanno accesso a risorse idriche sicure e 38 Paesi hanno visto diminuire la speranza di vita dal 1990 in poi;

lo stesso WTO, in uno studio del 1999 su Commercio e Ambiente, riconosce che «lo sviluppo dell'economia mondiale è stato accompagnato da degrado ambientale, che comprende deforestazione, riduzione della biodiversità, assottigliamento dello strato di ozono, riscaldamento globale, e inquinamento dell'aria;

l'architettura finanziaria internazionale, a partire dagli accordi di Bretton Woods del 1944, ha posto un' enfasi preminente su valori esclusivamente economici, tenendo sullo sfondo, come materie opzionali, tutto ciò che riguarda le problematiche sociali, sanitarie ed ambientali, assieme alla necessità di strategie per la riduzione della povertà e la cancellazione del debito;

un'ulteriore grave carenza dell'attuale sistema WTO riguarda l'assenza di legittimazione popolare e democratica per le sue azioni e l'adozione di procedure negoziali che tendono a marginalizzare i paesi in via di sviluppo da discussioni e trattative di importanza cruciale per le loro economie;

Considerato che

i temi che saranno in discussione a Doha riguardano fra l'altro gli Accordi Generali sul Commercio dei Servizi (GATS), gli Accordi Agricoli (AA), gli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale (TRIPS) nonché problematiche di rilevanza strategica quali gli investimenti diretti, le regole di concorrenza e gli appalti governativi, tutte questioni decisive per il futuro dell'agricoltura nell'Unione europea;

gli accordi GATS suscitano particolare preoccupazione nell'opinione pubblica perché minacciano di imporre nuove e più severe limitazioni alla capacità dei governi locali e nazionali di mantenere o creare alti standard di protezione ambientale, della salute, dei consumatori e di altri interessi pubblici;

gli accordi sull'agricoltura sono tutt'ora legati ad una base puramente commerciale, quando invece dovrebbero essere trattati in modo separato ed appropriato, con un approccio multifunzionale alle attività agricole che tenga in debito conto la qualità, la sicurezza e la sovranità alimentare, con un nuovo approccio allo sviluppo rurale sostenibile, comprensivo delle dimensioni sociali e ambientali, della protezione della biodiversità e della conservazione della diversità alimentare;

gli accordi TRIPS andrebbero riesaminati per riportare all'interno della Convenzione sulla biodiversità tutto ciò che tratta di brevetti su materiale vivente e sulla varietà vegetale, ed escludere la brevettazione delle forme di vita;

una delle caratteristiche che contraddistingue il WTO è il meccanismo di risoluzione delle controversie, che tende ad interpretare l'interesse pubblico in modo subalterno rispetto agli interessi legati alla liberalizzazione del commercio mondiale;

ritenuto che

sia urgente una riforma complessiva del sistema commerciale internazionale, che parta da una valutazione profonda dell'impatto delle misure di liberalizzazione del commercio, fin qui adottate, riorientando gli obiettivi delle regole commerciali verso l'equità, la giustizia sociale e la sostenibilità, ricostruendo i meccanismi atti a raggiungere questi obiettivi ed avviando un processo di democratizzazione delle istituzioni internazionali;

sia necessario interpretare e sostenere adeguatamente le forti motivazioni di riforma del sistema WTO che pervengono anche dal mondo dell'agricoltura italiana, concernenti in particolare il rispetto del principio di precauzione, il riconoscimento internazionale e la protezione dei prodotti di qualità controllata (DOP e IGP) e il riconoscimento dei regimi di sussidi finalizzati allo sviluppo della multifunzionalità dell'attività produttiva agricola;

risolvono di impegnare i Ministri competenti ed il Governo a

informare la partecipazione della delegazione italiana alla riunione WTO del prossimo 9 novembre ai sottoelencati principi-guida:

*aa)* non sostenere un nuovo Round negoziale in Qatar che comprenda questioni quali gli investimenti diretti esteri, gli appalti pubblici, o le biotecnologie, e chiedere una valutazione dello stato di attuazione e dei vantaggi derivanti degli impegni presi nell'Uruguay Round sull'accesso ai mercati, assistenza tecnica e «capacity building», insieme ad una valutazione indipendente di tutti gli accordi WTO esistenti, al fine di accertarne gli impatti sociali, ambientali ed economici e riorientarne gli obiettivi verso uno sviluppo socialmente giusto ed ecologicamente sano, e verso la riduzione della povertà;

*bb)* garantire che settori di interesse pubblico quali la salute, l'educazione, la cultura e l'energia, sicurezza ambientale, servizi sociali e pubblici, trasporti pubblici e protezione ambientale e degli animali siano tutelati tramite l'applicazione degli accordi e trattati multilaterali esistenti sui diritti sociali e dei lavoratori, dei popoli indigeni e dell'ambiente, escludendo i servizi pubblici dall'accordo GATS, e riaffermando la priorità dei diritti dei cittadini e dei consumatori sull'accesso ai servizi sociali di base, quali l'acqua, l'educazione, la sanità, i trasporti, l'energia, i servizi postali;

*a)* sostenere la riforma istituzionale del WTO, al fine di garantire un controllo democratico e maggior trasparenza nei meccanismi decisionali ed il coinvolgimento preventivo dei Parlamenti degli Stati membri, e delle organizzazioni sindacali e della società civile del Nord e del Sud del mondo;

*b)* riaffermare la irrinunciabilità del principio di precauzione nei processi negoziali e decisionali quale strumento guida per la promozione dello sviluppo sostenibile;

*c)* promuovere la riforma delle politiche agricole verso un approccio rurale integrato basato sulla sostenibilità socio-ambientale, incen-

trata sulla produzione locale e regionale di cibo col riconoscimento e la protezione internazionale dei prodotti di qualità controllata (DOP e IGP), sostenendo programmi volti a valorizzare il carattere multifunzionale dell'agricoltura, e proponendo il trasferimento delle competenze sull'agricoltura dal WTO ad un foro indipendente che segua il mandato e le strutture democratiche di agenzie specializzate quali la FAO;

d) proibire la brevettabilità della vita al fine di tutelare la biodiversità, la sicurezza e la sovranità alimentare e i diritti delle comunità locali al controllo sulle risorse genetiche;

e) rinegoziare l'articolo 27.3b dei TRIPS al fine di promuovere il diritto dei contadini di riutilizzare le sementi tradizionali senza restrizioni o vincoli derivanti da brevetti, introducendo sanzioni contro la biopirateria o il furto di conoscenza tradizionale;

f) sostenere la necessità di garantire la tutela delle innovazioni delle comunità indigene ed agricole dei paesi in via di sviluppo, coerentemente con la Convenzione sulla biodiversità e con la Convenzione Fao sulle risorse fitogenetiche e la difesa delle pratiche agricole tradizionali;

g) doperarsi affinché il meccanismo di soluzione delle controversie venga rimosso dal WTO e trasferito ad un organo sottoposto alla supervisione dell'ONU e della Corte Internazionale di Giustizia;

h) istruire il Consiglio Generale del WTO al suo incontro di Doha ad approvare un programma complessivo di lavoro sulla riforma istituzionale, sulla partecipazione delle ONG e della parti sociali a livello nazionale ed internazionale ed il coinvolgimento attivo dei Parlamenti, al termine del quale il Consiglio dovrà sviluppare delle proposte operative da illustrare e discutere nella prossima Conferenza Ministeriale».

Il senatore Martone lamenta poi la procedura prescelta dal Governo, che lo ha indotto a riferire al Parlamento sulla partecipazione italiana alla IV Conferenza ministeriale dell'OMC solo tre giorni prima dello svolgimento della Conferenza stessa, palesando un atteggiamento che sembra diretto a ottenere un mero avallo dei parlamentari alle scelte già adottate dall'Esecutivo.

Esprimendo una valutazione fortemente critica nei confronti della politica finora perseguita dall'OMC, egli sottolinea come la proposta di risoluzione presentata dal Gruppo dei Verdi chieda espressamente di non sostenere un nuovo Round negoziale, sulla base della considerazione che non sia dimostrabile che la liberalizzazione del commercio mondiale abbia apportato effettivi miglioramenti dei livelli di vita nei paesi in via di sviluppo. Al contrario, alcuni dati già diffusi dalle organizzazioni internazionali evidenziano un aumento dei paesi al di sotto della soglia di povertà. In ogni caso, si rende necessaria preliminarmente un'approfondita valutazione degli effetti dell'Uruguay Round. Contrarietà egli esprime altresì all'ipotesi di allargamento dell'agenda negoziale proposta dall'Unione europea e in particolare giudica allarmante l'intenzione di inserire nell'accordo

GATS anche la liberalizzazione dei servizi pubblici, che a suo avviso sottrarrà ai parlamenti nazionali la potestà di regolamentare tali servizi orientandoli in favore dell'interesse pubblico.

Dal punto di vista metodologico, le tematiche dello sviluppo dovrebbero poi essere sottratte all'OMC e trasferite a un organo sottoposto alla supervisione dell'ONU; in tal senso egli indica come sede deputata ad affrontare tali questioni la prossima Conferenza sullo sviluppo prevista per il marzo 2002. Occorre infatti scindere le problematiche più prettamente commerciali dalle questioni inerenti i diritti umani, i quali potrebbero risultare gravemente lesi dalle politiche di liberalizzazione e in proposito dati allarmanti sono stati forniti dal Comitato economico e sociale dell'ONU riguardo agli effetti delle trattative concernenti i TRIPS.

Al fine di ovviare ai rischi sopra richiamati si dovrebbe allora affermare l'inderogabilità sia del principio di precauzione in materia di consumi che dei diritti dei lavoratori. Appare pertanto criticabile la dichiarazione del ministro Alemanno, per il quale gli organismi geneticamente modificati potrebbero comunque essere utilizzati nella lotta contro la fame e la povertà nei paesi in via di sviluppo. Al contrario, il principio di precauzione dovrebbe essere applicato anche nelle aree di maggiore povertà, laddove il vero problema è rappresentato dalla sovranità alimentare e dal diritto al cibo.

Il senatore COVIELLO sostiene in primo luogo che, nonostante i tempi ristretti imposti dal calendario dei lavori dell'Aula, il Governo dovrebbe essere interessato allo svolgimento di un ampio dibattito e al coinvolgimento dell'opposizione, alla quale sta a cuore il ruolo che l'Italia si appresta a svolgere in sede di OMC.

In merito alla prossima Conferenza di Doha, egli giudica positivamente la conferma della data e della sede previste, come risposta al terrorismo internazionale e come segnale per un miglioramento dei rapporti tra Nord e Sud del mondo, oltre che tra paesi sviluppati, dal momento che uno dei primi obiettivi della Conferenza sarà proprio il superamento dello strappo di Seattle. Ugualmente positivo è il processo di allargamento del numero dei paesi aderenti, che dovrebbe riguardare in primo luogo la Cina.

Per quanto riguarda le finalità della Conferenza, egli si sofferma in primo luogo sulla lotta al protezionismo. Occorrerà infatti meditare sulle chiusure protezionistiche che hanno prodotto la caduta del commercio mondiale e riflettere sulle benefiche conseguenze che la riduzione delle barriere commerciali comporterebbe a vantaggio dei paesi poveri. Egli guarda quindi con favore all'impegno europeo nella strategia antiprotezionistica, che si è concretizzato in una posizione negoziale comune più ampia del passato, tesa a superare la diffidenza dell'opinione pubblica sulla globalizzazione e al tempo stesso attenta alle nuove relazioni internazionali. In particolare, l'Unione europea dimostra di volersi impegnare in favore dei paesi più poveri del mondo, attraverso l'attuazione degli accordi già sottoscritti, il potenziamento dell'assistenza tecnica, la ricerca di una

duratura soluzione del problema del loro indebitamento estero e la garanzia di un libero accesso dei loro prodotti ai mercati dei paesi ricchi.

Al tempo stesso, l'Unione europea dovrà confrontarsi anche con gli Stati Uniti e in questo contesto assume un particolare rilievo la difesa degli interessi italiani, soprattutto sotto il profilo della lotta contro la contraffazione e della tutela dei prodotti tipici. A tale proposito, il concetto da sostenere è quello di «agricoltura multifunzionale», legata cioè non solo alla produzione alimentare, ma anche alla tutela della salute e dell'ambiente territoriale.

Sul piano delle riforme di tipo istituzionale da introdurre in ambito OMC, egli richiama quindi l'esigenza di una maggiore trasparenza e di una pari dignità tra i paesi in via di sviluppo e quelli rappresentanti il mondo sviluppato. Assai significativo è poi il coinvolgimento, come quarto attore del panorama negoziale mondiale, della società civile (rappresentata da sindacati dei lavoratori, piccole e medie imprese e organizzazioni non governative) nel processo decisionale dell'OMC.

Egli si rivolge infine al rappresentante del Governo chiedendogli di esprimersi in sede di replica sull'opportunità di impegnarsi affinché siano superati i punti di crisi che interruppero la Conferenza di Seattle, di sostenere la politica di apertura dei mercati alle produzioni dei paesi più poveri del mondo (tranne le armi), di adoperarsi per dare pari dignità ai paesi meno sviluppati e a quelli in via di sviluppo rispetto ai paesi sviluppati e infine sulla disponibilità a presentare una relazione al Parlamento che illustri i risultati ottenuti nel programma negoziale che verrà approvato a Doha.

Interviene il senatore SERVELLO, il quale esprime rammarico per la scelta, operata dalle forze di opposizione, di presentare proposte di risoluzioni distinte rispetto a quella della maggioranza, precisando che su questioni di particolare rilievo internazionale sarebbe opportuno che vi fossero maggiori convergenze.

Critica poi l'opinione espressa dal senatore Martone, volta a prospettare un rinvio dell'appuntamento internazionale in questione, evidenziando che l'attuale contesto internazionale, caratterizzato da una situazione di tipo bellico, postula invece l'effettuazione di scelte in tempi il più possibile rapidi.

Interviene il senatore MALENTACCHI, censurando il quadro valutativo presentato dal Vice Ministro Urso in ordine alla globalizzazione, atto ad esaltare tale scelta di politica economica. Sotto il profilo strutturale, il sistema della globalizzazione si impernia sull'Organizzazione Mondiale del Commercio, che pretende di improntare il governo del mercato mondiale a canoni liberistici. Sottolinea che nonostante l'aumento del reddito medio *pro capite* e della produzione, conseguiti alla liberalizzazione degli scambi, la «forbice» tra ricchi e poveri, tra paesi industrializzati e paesi del Terzo Mondo, si è ampliata in modo preoccupante, accrescendo l'instabilità sociale. In questa situazione la società civile internazionale è riu-



scita finora ad impedire l'attuazione di progetti di «deregolamentazione» generale degli scambi commerciali, i quali tuttavia stanno per essere riproposti nell'ambito dell'appuntamento del 9 novembre 2001 a Doha.

La tragedia avvenuta l'11 settembre impone una modifica delle linee fondamentali delle politiche economiche e sociali fin qui adottate, postulando un più ampio intervento dello Stato sui meccanismi del mercato.

In riferimento alle problematiche inerenti alla fame nel mondo, esprime innanzitutto un giudizio negativo in ordine alla scelta, effettuata dal Governo in carica, di far rinviare il vertice mondiale della FAO sull'alimentazione.

Rileva altresì che nel lasso di tempo trascorso dall'ultima Conferenza della FAO, tenutasi a Roma nel novembre dell'anno 1996, gli obiettivi prefissati dalla stessa non sono stati raggiunti. Ricorda che in quella occasione i contadini, rappresentati da più di mille organizzazioni non governative convenute a Roma per il *forum* sulla sicurezza alimentare, riuscirono a far accettare dalla Conferenza FAO il principio in base al quale il cibo si connota come un bene strategico, tale da richiedere un'attenzione particolare rispetto ad altri prodotti. Alla luce di tale principio venne, in quell'occasione fortemente contestato l'intento programmatico, espresso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, volto ad un'estensione delle regole del libero mercato anche alle derrate alimentari. Precisa che il Gruppo di Rifondazione comunista condivide le ragioni poste alla base della sopracitata contestazione, esprimendo altresì la contrarietà propria e del Gruppo parlamentare a cui appartiene, all'impiego dell'ingegneria genetica in agricoltura, in quanto tali modalità si pongono in contrasto con le risultanze del «negoziato FAO» in corso. Auspica altresì che tale negoziato possa essere concluso al più presto dalla FAO, e comunque che lo stesso venga formalmente definito anteriormente al nuovo *round* negoziale dell'OMC.

Ricorda che nei giorni 8, 9 e 10 novembre si terrà a Roma il *Forum* delle organizzazioni contadine non governative, evidenziando che le stesse prospetteranno cinque questioni strategiche, ossia il diritto ad un'adeguata nutrizione, la sovranità alimentare, i modelli di produzione agricola, l'accesso alle risorse agricole, la partecipazione della società civile e organizzata alle scelte inerenti l'agricoltura. Tale movimento avrà come obiettivo fondamentale la lotta contro il modello neoliberale di società e quindi contro il nuovo modello di produzione agricola.

Evidenzia che la mobilitazione annunciata in Italia e in altri paesi servirà anche a dar rilievo alle voci dissonanti rispetto all'atteggiamento *bipartisan* proprio invece delle altre forze politiche italiane, espresso dalle stesse anche nel corso dell'odierna seduta.

Preannuncia infine il voto contrario proprio e del Gruppo di Rifondazione sia in ordine alla proposta di risoluzione a firma del senatore Mugnai ed altri sia in ordine alla proposta di risoluzione a firma del senatore Chiusoli ed altri, prospettando invece voto favorevole in ordine alla proposta di risoluzione presentata dal Gruppo dei Verdi, anche se la stessa presenta profili non del tutto convincenti.

Interviene la senatrice DE PETRIS rilevando che nell'ambito delle politiche agricole occorre considerare adeguatamente non solo gli interessi nazionali, ma anche i diritti fondamentali di tipo sociale e ambientale. Esprime perplessità sulla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza, evidenziando in particolare che nella stessa non viene inserita la tematica attinente al «sostegno alla multifunzionalità». Esprime altresì preoccupazione per il modo inadeguato in cui sono state affrontate problematiche importanti quali quella relativa ai prodotti transgenici ed agli organismi geneticamente modificati e quella relativa ai brevetti.

Preannuncia infine il proprio voto contrario sulla risoluzione presentata dal senatore Mugnai ed altri e la propria astensione sulla risoluzione presentata dai senatori del Gruppo dei DS e della Margherita.

Il vice ministro URSO rileva come la risoluzione illustrata dal senatore Chiusoli presenti ampi profili di convergenza con quella presentata dai Gruppi della maggioranza, laddove appaiono invece rilevanti le difformità rispetto alla risoluzione illustrata dal senatore Martone. Mentre infatti le prime due risoluzioni contengono un impegno alla promozione di un nuovo *round* negoziale, la terza risoluzione prospetta il rinvio a tempo indeterminato di tale importante trattativa, e ciò proprio nell'imminenza di un decisivo ampliamento dell'Organizzazione mondiale del commercio, senza considerare poi l'importanza politica di tenere il primo grande appuntamento internazionale dopo i fatti dell'11 settembre, e di farlo in un Paese come il Qatar.

Per quanto riguarda i rilievi attinenti allo slittamento del vertice della FAO, fa poi presente che il rinvio è nato da una richiesta di tale organizzazione, mentre il Governo italiano aveva reiteratamente manifestato la propria disponibilità ad attenersi alla data già programmata.

In vista del prossimo vertice di Doha, va ricordato come il Consiglio affari generali dell'Unione europea, nel confermare la piattaforma negoziale già definita nell'ottobre del 1999 per il vertice di Seattle, ha raccomandato ai negoziatori di attenersi nelle trattative ad una linea di flessibilità, onde evitare che si riproducano situazioni paralizzanti o veti incrociati, nella considerazione che un fallimento rischierebbe di lasciare il campo libero alle mai sopite tendenze isolazionistiche in alcuni dei Paesi industrializzati, a tutto scapito delle prospettive dei Paesi in via di sviluppo, largamente condizionate dalla possibilità di un maggiore accesso ai mercati occidentali.

Sul versante del sostegno ai Paesi a minor reddito, l'Europa ha già assunto del resto una serie di importanti iniziative, dalla decisione di aprire le proprie frontiere agli scambi con i 49 Paesi più poveri, alla stregua del Trattato «Everything but arms», alle molteplici decisioni sul versante del debito estero.

Dal vertice di Doha è lecito attendersi la definizione di tempi e modalità per il nuovo *round* negoziale capaci di imprimere ulteriore impulso agli scambi commerciali mondiali. Per quanto riguarda le trattative agricole, appare opportuno confermare le indicazioni contenute nella «bozza

Harbinson», in particolare per ciò che attiene al riconoscimento e alla tutela dei prodotti di origine controllata, nonché alla sicurezza e alla qualità degli alimenti.

Il presidente PONTONE, preso atto che i senatori dei Gruppi DS-U e Mar-DL-U non parteciperanno al voto e verificata la sussistenza del prescritto numero legale, mette in votazione la risoluzione illustrata dal senatore Travaglia.

Le Commissioni riunite approvano, a maggioranza, la suddetta risoluzione.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la risoluzione illustrata dal senatore Chiusoli, prendendo atto che i senatori dei Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP non parteciperanno al voto.

Le Commissioni riunite approvano, a maggioranza, la suddetta risoluzione.

Il presidente PONTONE pone, infine, in votazione la risoluzione illustrata dal senatore Martone, che risulta respinta.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e GAE RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

1<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*

PROVERA

*indi del Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee*

GRECO

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

### MATERIA DI COMPETENZA

#### **Dibattito sul futuro dell'Unione europea in vista del Consiglio europeo di Laeken**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente PROVERA ricorda che, con l'audizione del ministro degli affari esteri Ruggiero lo scorso 30 ottobre, si è conclusa la prima fase dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea condotta dalla Commissione e dalla Giunta riunite, congiuntamente con le Commissioni III e XIV della Camera dei deputati. Con l'esame della materia in titolo la Commissione e la Giunta intendono quindi giungere, alla luce degli elementi di informazione acquisiti nel corso della suddetta indagine, all'elaborazione di una relazione che consenta all'Assemblea di avviare un dibattito in vista del Consiglio europeo di Laeken.

Egli cede quindi la parola al presidente Greco per lo svolgimento di un'esposizione introduttiva.

Il presidente GRECO illustra una relazione sull'argomento in titolo preannunciando che i profili inerenti agli sviluppi istituzionali della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e alla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) saranno approfonditi da una successiva esposizione del presidente Provera. Rilevando come lo schema di relazione sottoposto all'esame della Commissione e della Giunta riunite tragga spunto dall'analoga relazione di cui è stato avviato l'esame dalle Commissioni III

e XIV della Camera la scorsa settimana – le quali hanno anticipato il dibattito sull'argomento, dato l'imminente avvio dell'esame nell'altro ramo del Parlamento dei documenti di bilancio – l'oratore evidenzia come peraltro egli intenda caratterizzare il documento all'esame del Senato per una particolare attenzione nei confronti degli spunti di riflessione offerti dalla citata audizione del ministro degli affari esteri Ruggiero, successiva alla presentazione della relazione della Camera, e dagli altri interlocutori ascoltati nel corso della prima fase dell'indagine conoscitiva.

La relazione all'esame della Commissione e della Giunta riunite, il cui testo verrà trasmesso a tutti i componenti dei suddetti organismi in vista di un ulteriore approfondimento del dibattito in una successiva seduta, si articola in una prima parte inerente alla descrizione del processo di riforma che si è aperto con la Dichiarazione sul futuro dell'Unione europea allegata al Trattato di Nizza, seguita da una parte più propriamente dedicata alle decisioni che dovrà assumere il Consiglio europeo di Laeken, del 14 e 15 dicembre 2001, in cui si tiene conto anche dei risultati della XXV Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si è tenuta a Bruxelles il 4 e 5 ottobre 2001.

Fra le decisioni da assumere il presidente Greco evidenzia in particolare l'ipotesi di istituire una Convenzione sul modello di quella che ha elaborato la Carta dei diritti fondamentali, su cui sono già emersi ampi consensi, e l'esigenza di definire le modalità di lavoro di tale organismo ed il suo rapporto con la successiva Conferenza intergovernativa (CIG). Al riguardo egli ricorda che, sia nel corso dell'indagine, sia nel corso della COSAC, è emersa la questione dell'opportunità di anticipare la Conferenza intergovernativa – che secondo la Dichiarazione allegata al Trattato di Nizza dovrebbe svolgersi nel 2004 – al 2003, al fine di evitarne una sovrapposizione con il cosiddetto ingorgo istituzionale derivante dalla coincidenza, nel 2004, del rinnovo del Parlamento europeo e della Commissione e della formale adesione dei primi nuovi Stati membri.

Tra le questioni da definire figura inoltre la composizione dell'istituenda Convenzione – in merito alla quale sembra emergere un consenso per la riproposizione della stessa composizione stabilita in occasione dell'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali – il ruolo da assegnarvi ai paesi candidati e la nomina della Presidenza. Uno degli aspetti ancora aperti, in particolare, è quello dell'indicazione del mandato, nel senso dell'elaborazione di un progetto di riforma coerente ovvero di opzioni alternative. Al riguardo sono emerse opinioni contrastanti nei lavori della COSAC e nel corso dell'indagine conoscitiva.

L'oratore sottolinea infine come uno degli aspetti più complessi delle decisioni da assumere a Laeken sia costituito dall'individuazione dei temi oggetto del mandato affidato alla Convenzione. Si deve infatti stabilire se limitare l'agenda ai quattro punti indicati dalla Dichiarazione sul futuro dell'Unione allegata al Trattato di Nizza o se estenderla ad ulteriori questioni, possibilità peraltro prevista dalla stessa Dichiarazione. In entrambi i casi si dovrà anche stabilire se lasciare comunque l'agenda aperta ad integrazioni che dovessero essere ritenute necessarie nel corso dei lavori della

Convenzione. Al riguardo la Presidenza belga ha preannunciato che intende ampliare l'agenda ad un progetto globale per l'Europa che contempli, oltre ad una nuova organizzazione della ripartizione delle competenze fra Unione e Stati membri, i seguenti aspetti: modalità di finanziamento dell'Unione; procedure decisionali; architettura istituzionale ed equilibrio interistituzionale; ruolo delle regioni; struttura dei Trattati; modernizzazione del metodo comunitario e dialogo con le parti sociali.

Anche il Governo italiano, come riaffermato dai ministri Buttiglione e Ruggiero nel corso della citata indagine, ritiene che l'elenco dei temi indicati nella Dichiarazione sul futuro dell'Unione non sia esaustivo e si è dichiarato favorevole ad una sua interpretazione dinamica ed evolutiva che prende in considerazione anche i seguenti temi: riorganizzazione e costituzionalizzazione dei trattati, accompagnata dall'inserimento della Carta dei diritti al loro interno; estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio; estensione del metodo comunitario al terzo pilastro, concernente la cooperazione nei settori degli affari interni e della giustizia e rafforzamento della capacità decisionale dell'Unione in tale settore; possibile elezione diretta del Presidente della Commissione europea; razionalizzazione dei lavori del Consiglio, con il rafforzamento del ruolo di coordinamento del Consiglio Affari generali; estensione del potere di codecisione del Parlamento europeo a tutte le materie di carattere legislativo; questione del governo dell'economia; coerenza ed efficacia dell'azione esterna dell'Unione europea.

In conclusione l'oratore rileva come le audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione abbiano offerto lo spunto per riflessioni importanti in vista del Vertice di Laeken. Le questioni in ordine alle quali il Senato è chiamato ad assumere una posizione e a formulare indirizzi al Governo in vista di tale vertice sono molteplici ma tutte accomunate da un respiro politico e istituzionale che trascende l'appuntamento del Consiglio europeo di metà dicembre, per investire direttamente le strategie del futuro sviluppo costituzionale dell'Unione, di qui alla Conferenza intergovernativa del 2004 o, preferibilmente, del 2003. Deve essere anzitutto posto l'accento sugli aspetti metodologici del processo di riforma che si aprirà a Laeken, tenendo conto che è stato già raggiunto un accordo sul principio di convocare una Convenzione alla quale affidare il compito di elaborare proposte da sottoporre alla CIG. In relazione al mandato da attribuire alla Convenzione il dibattito introdotto dalla relazione della Commissione e della Giunta sarà quindi utile per individuare, in particolare, i temi ulteriori da proporre in agenda, quali il governo dell'economia come necessario complemento dell'unione monetaria, le politiche per la sicurezza interna, di urgente attualità, e la politica europea di sicurezza e difesa, dal cui sviluppo dipende la capacità dell'Unione di affermare il suo ruolo da protagonista nel contesto internazionale e di fattore di pace e stabilità regionale e mondiale.

Interviene quindi il presidente PROVERA, relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione, il quale ricorda preliminarmente che è pervenuta la relazione del

Presidente del Senato belga De Decker sulla politica europea di sicurezza e difesa (PESD), che verrà presentata e discussa nel corso della Conferenza europea che si terrà su questo argomento a Bruxelles nelle giornate del 6 e 7 novembre; ricorda altresì che il prossimo giovedì 8 novembre la Commissione affari esteri audirà il direttore generale per l'integrazione europea del Ministero degli affari esteri, dottor Cangelosi, sui profili tecnici inerenti all'allargamento dell'Unione europea. L'acquisizione di questi ulteriori elementi favorirà l'elaborazione di più compiute considerazioni politiche.

Soffermandosi poi più specificamente sulla PESD, il presidente Provera evidenzia come, pur essendo tale settore parte integrante della politica europea di sicurezza comune (PESC), esso va assumendo sempre più una fisionomia propria, richiedendo pertanto una riflessione appropriata sia a livello dei singoli Stati membri, sia in occasione del prossimo Consiglio europeo di Laeken. Egli richiama quindi le origini della PESC, contemplata dal Trattato dell'Unione tra le proprie finalità e contenente in nuce la possibilità di sviluppare una vera e propria difesa comune laddove una decisione in tal senso fosse assunta dal Consiglio europeo. Sottolinea inoltre che in materia di PESC – e quindi di PESD – è ancora valido il ricorso al metodo intergovernativo, con deliberazioni assunte necessariamente all'unanimità, e che l'obiettivo originariamente da perseguire non riguardava la difesa collettiva, bensì le cosiddette missioni Petersberg.

Egli ripercorre poi il processo politico europeo in materia di sicurezza e difesa, richiamando soprattutto i Consigli europei di Colonia ed Helsinki del 1999, la Conferenza di Bruxelles del novembre 2000 e da ultimo il Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000. Dalle decisioni assunte in quelle sedi ne è derivato un quadro politico-militare che prevede: la creazione dal 2003 di una forza di reazione rapida composta da 50-60 mila uomini, da costituirsi entro sessanta giorni da una eventuale decisione di intervento e con capacità operativa per un periodo non inferiore a un anno; il rispetto del principio in base al quale la guida politica delle operazioni militari dovrebbe spettare all'Unione europea solo nel caso in cui non sia impegnata la NATO; la definizione di un apposito catalogo delle capacità militari da riferire ai singoli contingenti nazionali; la creazione, infine, di strutture permanenti per la PESD, quali il Comitato politico e di sicurezza, il Comitato militare e lo Stato maggiore.

L'intendimento di rendere operativa la PESD al più presto, auspicabilmente già in occasione del Consiglio europeo di Laeken, solleva tuttavia una serie di questioni che risultano ancora aperte. In primo luogo non appare funzionale la rinuncia al metodo della cooperazione rafforzata in materia di difesa, che attenuerebbe l'esigenza dell'unanimità in sede decisionale. Inoltre, sarebbe opportuno definire meglio una linea di comando univoca nell'ambito del raccordo tra guida politica e guida militare. Non meno rilevante, peraltro, è l'esigenza di coordinare la PESD con i numerosi Accordi bilaterali in materia di difesa tra gli Stati membri dell'Unione europea; né si deve sottacere che il venir meno del ruolo dell'Unione europea occidentale, oltre a rendere difficile il trasferimento dei suoi mecca-

nismi di funzionamento all'interno dell'Unione europea, riduce anche il controllo dei Parlamenti degli Stati membri sulla politica di difesa. Infine, occorre sottolineare la scarsa coerenza istituzionale attualmente esistente tra la distribuzione delle competenze relativa alla politica di sicurezza all'interno dell'Unione europea e la proiezione verso l'esterno dell'Unione stessa e della sua capacità di pronunciarsi univocamente, al punto che si rende ineludibile la trattazione dei temi concernenti il cosiddetto secondo pilastro nel prossimo Consiglio europeo di Laeken.

In conclusione, il Presidente-relatore ritiene particolarmente utile la partecipazione di senatori della 3<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee alla Conferenza interparlamentare di Bruxelles, in corso nella giornata odierna, che apporterà ulteriori elementi alla riflessione politica che si sta svolgendo in materia di difesa europea.

Il presidente-relatore GRECO propone di integrare lo schema di relazione all'Assemblea sul dibattito sul futuro dell'Unione europea costituendo un apposito capitolo dedicato alla PESC e alla PESD e recependo le considerazioni testè svolte dal presidente Provera. Si associa inoltre alle valutazioni dello stesso Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione riguardo al contributo che potranno utilmente apportare i colleghi recatisi alla Conferenza interparlamentare di Bruxelles, evidenziando peraltro come il presidente De Decker abbia confermato la sua proposta relativa alla istituzione di un organismo *ad hoc* dell'Unione europea competente per la politica di sicurezza e difesa, sulla quale la Commissione esteri e la Giunta per gli affari delle Comunità europee hanno espresso riserve di fondo.

Il presidente-relatore PROVERA estende quindi ai colleghi della Giunta per gli affari delle Comunità europee l'invito a partecipare all'audizione del direttore generale Cangelosi e ribadisce le proprie perplessità nei confronti della proposta belga concernente un nuovo ed apposito organismo competente per la politica di sicurezza e difesa.

Il senatore ANDREOTTI ritiene invece che, prima di affrontare le questioni tecniche connesse alle innovazioni che si intendono introdurre in materia di politica estera e di difesa dell'Unione europea, sarebbe più opportuno riflettere in maniera approfondita sulle conseguenze derivanti dal mutato scenario internazionale determinato dagli eventi dell'11 settembre scorso. La rafforzata intesa degli Stati Uniti d'America con la Russia e persino con la Cina, infatti, non avrà presumibilmente carattere occasionale e inciderà anche sullo stato dei rapporti tra Unione europea e Russia. Egli peraltro non concorda con l'opinione espressa dal ministro Ruggiero, secondo il quale le iniziative diplomatiche assunte da alcuni Ministri degli Stati membri siano automaticamente da ricondursi a una univoca volontà politica dell'Unione europea, soprattutto in una confusa fase politica in cui non risulta affatto chiaro quali siano le reali sedi decisionali interne dell'Unione stessa.



Il presidente-relatore GRECO comunica di essersi rivolto alla Presidenza di turno dell'Unione europea già all'indomani dei tragici fatti dell'11 settembre, affinché la riflessione politica sul nuovo quadro internazionale determinato dall'attacco terroristico agli Stati Uniti venisse inserita nell'agenda dei successivi impegni istituzionali già previsti. Si è invece ritenuto preferibile non ampliare eccessivamente i temi oggetto di dibattito in occasione della COSAC del 4 e 5 ottobre scorso e ci si è limitati ad alcune considerazioni assai marginali nella relazione introduttiva.

Alla luce dei successivi eventi, tuttavia, e in particolare degli ulteriori incontri che si sono registrati fra le potenze internazionali, le valutazioni del senatore Andreotti appaiono quanto mai attuali e uno specifico riferimento dovrà essere inserito anche nella relazione all'Assemblea.

Anche il senatore SCALFARO concorda con le osservazioni del senatore Andreotti; ricorda anzi di essersi già egli pronunciato in tal senso in occasione della recente audizione del sottosegretario Mantica dedicata al Medio oriente. Il processo di intensificazione dei rapporti fra Stati Uniti, Russia e Cina ha conosciuto infatti una accelerazione determinata dall'esigenza degli statunitensi di assicurarsi una forte rete di alleanze nella lotta contro il terrorismo islamico e nel contempo dalle corrispondenti esigenze di Mosca e Pechino di portare a soluzione alcuni rilevanti problemi anche di politica interna. In ogni caso, egli valuta positivamente il processo politico in corso, a prescindere dai costi che esso comporta; del resto, lo stesso Pontefice, si è recentemente espresso in favore di una ripresa del dialogo con la Cina. In tale contesto, l'iniziativa politica dell'Unione europea appare ancora inadeguata e riflettente meno una linea politica comune che le posizioni dei singoli Stati membri. Piuttosto che dibattere attorno alla costituzione di nuovi organismi dell'Unione e alla loro composizione, il compito dei Paesi membri dovrebbe essere quello di impartire un forte impulso politico affinché l'Unione europea si esprima effettivamente in maniera univoca, dal momento che una politica comune di difesa non può che iscriversi nel quadro di una politica estera comune.

Il presidente-relatore PROVERA condivide l'esigenza di una preliminare riflessione politica sul futuro dell'Unione europea che tenga conto del mutato contesto internazionale, ma ritiene che essa possa svolgersi più proficuamente laddove si acquisisca una conoscenza più approfondita dei meccanismi che presiedono ai processi decisionali nei diversi settori. Una politica di difesa comune a livello europeo, infatti, implica l'elaborazione di decisioni a più ampio raggio che coinvolgono, ad esempio, la produzione industriale e la politica delle comunicazioni. D'altra parte, l'attenzione anche per gli aspetti tecnici dell'integrazione europea rientra pienamente nell'oggetto proprio dell'indagine conoscitiva intrapresa dalla 3<sup>a</sup> Commissione e dalla Giunta per gli affari delle comunità europee.

Il presidente-relatore GRECO evidenzia come il calendario dei lavori parlamentari dettato dalle esigenze connesse all'esame della manovra fi-

nanziaria ha comportato l'anticipazione della conclusione della prima fase dell'indagine conoscitiva. Egli ricorda peraltro che, in vista del Consiglio europeo di Laeken, rimangono ancora irrisolte alcune questioni, tra le quali l'elezione del Presidente della Convenzione, il sistema di votazione, l'adozione o meno di un documento unico, i tempi di conclusione della Convenzione e quindi della successiva Conferenza intergovernativa, l'ampliamento della discussione ad altri temi oltre quelli esplicitamente previsti dal Trattato di Nizza. Sotto quest'ultimo profilo occorrerà valutare se il dibattito relativo al ruolo dell'Unione europea nel nuovo contesto mondiale dovrà essere preliminarmente avviato oppure inserito tra gli oggetti della discussione solo in sede di Consiglio europeo di Laeken.

Il senatore PELLICINI, con riferimento ai rilievi emersi nel corso della seduta, sottolinea l'opportunità di concentrare per il momento l'attenzione sui profili che formeranno oggetto di esame al Consiglio europeo di Laeken, fatta salva ovviamente l'indilazionabilità di una riflessione più generale sulla presenza internazionale dell'Unione europea in un contesto in rapidissima evoluzione. A tale proposito, si tratta di definire in via prioritaria nuove strumentazioni per il dialogo con i Paesi dell'emisfero Sud, ed in particolare con quelli africani e con il mondo arabo; una seconda direttrice da privilegiare appare poi quella delle relazioni con la Russia. Appare infatti essenziale cogliere le nuove opportunità che derivano dall'esaurirsi nella Federazione russa del cosiddetto «complesso dell'accercchiamento» che ha accompagnato la difficile scomposizione e ricomposizione degli assetti territoriali ereditati dall'esperienza dell'Unione Sovietica, al quale si accompagna un visibile aumento dell'interesse all'intensificazione delle relazioni con l'Europa. Infine, occorre avviare una riflessione, già a partire dal Consiglio di Laeken, sulle problematiche della difesa europea, anche alla luce dell'emergere di atteggiamenti unilateralistici da parte della Gran Bretagna nell'affrontare la crisi in atto.

Il senatore ANDREOTTI ribadisce la necessità di una riflessione del Parlamento sugli strumenti più idonei ad assicurare all'Unione europea una presenza internazionale adeguata alla portata delle sfide in atto, analogamente a quella che fu espressa, ad esempio, negli anni '80, allorché l'Europa fu capace di giocare un ruolo significativo nell'avviare il dialogo nel contesto mediorientale.

Al momento attuale si ha invece la evidente sensazione della labilità dell'iniziativa europea rispetto ai molteplici scenari di crisi che si sono delineati, mentre non sembra che vi sia piena percezione delle implicazioni internazionali di talune nuove scelte in via di affermazione. Ciò vale, in particolare, per ciò che attiene alle possibili ripercussioni delle recenti aperture di credito al Pakistan sul versante dei rapporti con l'India.

La senatrice DE ZULUETA dichiara di condividere le considerazioni emerse nella fase precedente del dibattito circa la difficoltà che il Parlamento incontra nel rapportarsi ad un contesto internazionale che è profon-

damente cambiato a seguito dei fatti dell'11 settembre. In tale prospettiva, ad esempio, il tema del *deficit* del controllo parlamentare sulla PESD, che ha formato oggetto dell'esposizione introduttiva del presidente Provera, si pone oggi in termini totalmente diversi da quelli che erano al centro del dibattito ancora poche settimane fa. Si assiste infatti a una singolare perdita di coesione dell'Unione europea, in una situazione nella quale gli Stati Uniti si riservano volta per volta la scelta dell'apporto dei vari alleati alle fasi della campagna militare in atto, mentre la Gran Bretagna, in occasione del Vertice di Londra di domenica scorsa, ha ritenuto di assegnare a ciascuno dei *partners* comunitari i ruoli da svolgere, esercitando in modo per lo meno discutibile la scelta degli interlocutori da invitare, con l'esclusione del Presidente della Commissione europea. A tale ultimo riguardo, va purtroppo rilevata l'ambiguità della posizione italiana, contraria alla affermazione di consessi direttoriali soltanto fino al momento in cui non viene chiamata a farne parte.

In tali condizioni appare certamente opportuno integrare lo schema di relazione preannunciata dai presidenti Provera e Greco con un preambolo relativo ai principali nodi politici relativi alla presenza internazionale dell'Unione europea.

Il presidente PROVERA rileva, con riferimento a quanto dichiarato dalla senatrice de Zulueta, come la questione del *deficit* democratico delle istituzioni europee sia tutt'altro che secondario e come sia tuttora ineludibile il problema della individuazione di meccanismi idonei a rendere compatibile l'allargamento dell'Unione europea con le esigenze di tempestività ed efficacia dei processi decisionali. A tale proposito, l'audizione del Direttore generale per l'integrazione europea, prevista presso la 3<sup>a</sup> Commissione per giovedì prossimo, rappresenta una preziosa opportunità di approfondimento.

Il presidente GRECO assicura che nello schema di relazione per l'Assemblea che sarà sottoposto alla Giunta affari europei e alla 3<sup>a</sup> Commissione sarà inserito, in vista del Consiglio europeo di Laeken, ed alla luce degli importanti spunti di riflessione provenienti dal dibattito odierno, un paragrafo relativo alla necessità di un adeguamento della presenza internazionale dell'Europa ai mutati scenari ed alleanze che si stanno profilando dopo i fatti dell'11 settembre, fatti che postulano una riflessione sul destino comune dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**47<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Balocchi e D'Alì.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE REFERENTE*

**(624-B)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 ottobre e rinviato nella seduta di ieri, con la votazione degli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto della medesima seduta.

Stante l'assenza dei presentatori, il PRESIDENTE dichiara decaduti gli emendamenti 2.0.1, 5-bis.3, 5-bis.4, 5-bis.2 e 5-bis.1.

La Commissione quindi conferisce al relatore, senatore Falcier, il mandato a riferire in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

*SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE rileva che l'ampliamento delle funzioni consultive della 1<sup>a</sup> Commissione determinato dal parere della Giunta per il Regolamento del 23 ottobre 2001, impone di adottare alcune misure di adeguamento per le attività e gli impegni che ne derivano. La Sottocommissione per i pareri nella prassi opera da tempo a composizione «minima» (un se-

natore per Gruppo, ma in realtà il «nucleo attivo» è più ridotto): l'estensione delle competenze consultive induce a utilizzare lo stesso organo, al fine di evitare duplicazioni non funzionali, tuttavia integrato secondo una composizione ristretta ma commisurata anche alla consistenza dei Gruppi. Essa potrebbe essere composta da 12 senatori di cui, oltre al Presidente della Commissione, 2 per il Gruppo di Forza Italia, 2 per il gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo e un senatore per ogni altro Gruppo.

Circa il metodo di lavoro, la Sottocommissione dovrebbe, a suo avviso, riunirsi di regola ogni martedì mattina, salva la possibilità di convocazioni ulteriori secondo i casi, svolgendo anche la tradizionale attività consultiva. Si applicheranno le regole comuni e consolidate relative al numero legale (un terzo), alla facoltà di richiedere la rimessione alla sede plenaria (propria di ciascun senatore della Commissione) e alle sostituzioni (solo con senatori della Commissione).

Convengono con la proposta illustrata dal Presidente il senatore MANCINO, che auspica una diversa articolazione delle competenze della Commissione, distinguendo fra quelle strettamente riconducibili agli affari costituzionali e quelle concernenti l'amministrazione dello Stato e la Presidenza del Consiglio dei ministri, il senatore BOSCETTO, che ritiene comunque opportuno il coinvolgimento di tutti i componenti della Commissione nell'attività consultiva, nonché il senatore BASILE.

La Commissione consente quindi con la proposta del Presidente. Il PRESIDENTE invita i Gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in seno alla Sottocommissione per i pareri.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE annuncia che la seduta della Commissione già convocata per oggi alle ore 15 non avrà luogo. Alla stessa ora, invece, è convocata una seduta ulteriore della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**27<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE***(568) MARITATI ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore FASSONE, il quale rileva come il disegno di legge in titolo riproponga un testo già approvato dalla Commissione giustizia del Senato in sede deliberante nella scorsa legislatura e sul quale si espresse in senso favorevole anche la Commissione giustizia della Camera in sede referente. L'esame di tale proposta legislativa non poté essere definitivamente portato a termine a causa della conclusione della legislatura.

Il disegno di legge è volto a semplificare il procedimento per la concessione del beneficio della liberazione anticipata di cui all'articolo 54 dell'Ordinamento penitenziario. L'esigenza di semplificazione nasce dal fatto che le richieste di liberazione anticipata sono notevolmente aumentate nel corso degli ultimi anni (si è passati dalle circa 19 mila richieste del 1987 alle circa 34 mila del 1997) e che le stesse inoltre vengono accolte nella stragrande maggioranza dei casi. In tale prospettiva l'articolo 1 del disegno di legge attribuisce al magistrato di sorveglianza – in luogo del tribunale di sorveglianza come attualmente previsto – la competenza a provvedere sulla riduzione di pena per liberazione anticipata, stabilendo inoltre che sull'istanza diretta ad ottenere tale beneficio il magistrato di sorveglianza provveda con ordinanza, adottata in camera di consiglio senza la presenza delle parti, che è comunicata o notificata senza ritardo ai soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 127 del codice di procedura penale. Avverso l'ordinanza del magistrato di sorveglianza il difensore in-

interessato e il pubblico ministero possono, entro dieci giorni dalla comunicazione o dalla notificazione, proporre reclamo al tribunale di sorveglianza competente per territorio. Il tribunale di sorveglianza decide sul reclamo secondo la procedura prevista dall'articolo 678 del codice di procedura penale che a sua volta rinvia all'articolo 666 dello stesso codice. La decisione sul reclamo verrà quindi assunta secondo un modello procedurale che assicura il contraddittorio e piena tutela al diritto di difesa dell'interessato. Vengono poi richiamati i commi quinto e sesto dell'articolo 30-*bis* dell'Ordinamento penitenziario, al fine di escludere che del tribunale di sorveglianza possa far parte, in sede di reclamo, il magistrato che ha emesso il provvedimento contro il quale è proposto il reclamo medesimo e di definire le regole per la composizione del collegio nel caso si verifichi questa situazione di incompatibilità. Non vengono richiamate le altre previsioni del citato articolo 30-*bis* in quanto – come già evidenziato – il modello procedurale prescelto è stato piuttosto quello individuato dall'articolo 678 del codice di procedura penale.

L'articolo 2 del disegno di legge conserva invece al tribunale di sorveglianza la competenza in materia di revoca del beneficio della liberazione anticipata in considerazione della particolare delicatezza di una decisione di questo tipo.

Il relatore conclude osservando infine come l'impianto complessivo del disegno di legge, assicurando che in ogni caso la decisione sulla libertà personale dell'interessato possa essere sottoposta ad un passaggio procedurale che assicura pienamente il rispetto del diritto di difesa, non implichi problemi di compatibilità con il dettato costituzionale e, in particolare, con le indicazioni al riguardo contenute nella sentenza della Corte costituzionale n. 53 del 1968.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore ZANCAN che, pur condividendo l'esigenza di fondo sottesa al disegno di legge in esame, rileva come la decisione in ordine alla concessione della liberazione anticipata non possa essere considerata di poco conto in quanto implica significative conseguenze sulla durata della pena detentiva. Prevedere che tale decisione venga adottata in assenza di contraddittorio suscita, a suo avviso, perplessità, tanto più che l'esperienza insegna che i magistrati di sorveglianza sono in alcuni casi troppo legati alle indicazioni che provengono dal contesto carcerario, mentre deve, inoltre, tenersi conto della circostanza che le valutazioni formulate dai tribunali di sorveglianza in sede di concessione della liberazione anticipata costituiscono assai spesso, in via di fatto, il presupposto per le decisioni relative a benefici di ben più rilevante portata.

Giudica pertanto preferibile, rispetto alle soluzioni prospettate con il disegno di legge in esame, una scelta di tipo diverso che conservi al tribunale di sorveglianza la competenza in ordine alla concessione del beneficio e che preveda però, dal punto di vista procedurale, il puro e semplice rinvio alle norme sul procedimento in camera di consiglio senza richiedere

la partecipazione necessaria del difensore e del pubblico ministero, i quali sarebbero quindi solo informati e sentiti se compaiono.

Il senatore CALLEGARO esprime una valutazione positiva sul disegno di legge in esame, rilevando come il testo che fu approvato dalla Commissione giustizia del Senato in sede deliberante, nella scorsa legislatura, teneva conto anche delle obiezioni da lui formulate con riferimento al testo in precedenza approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOBBIO, premessa l'esigenza di una generale rivisitazione della materia dell'esecuzione penale, manifesta qualche perplessità sulle soluzioni proposte con il disegno di legge in esame chiedendosi se la finalità deflattiva che ispira lo stesso non implichi il rischio di ridurre la decisione in ordine alla concessione del beneficio della liberazione anticipata ad un'operazione prevalentemente aritmetica.

Il senatore GUBETTI condivide le perplessità manifestate dai senatori Zancan e Bobbio e sottolinea inoltre l'esigenza di conoscere quali siano i dati obiettivi sulla base dei quali vengono attualmente adottate le decisioni in tema di liberazione anticipata.

La Commissione conviene quindi di fissare per martedì 13 novembre 2001, alle ore 20,00 il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 568.

Il relatore FASSONE chiede al rappresentante del Governo di mettere a disposizione della Commissione i dati, relativi agli ultimi anni, concernenti il numero di istanze presentate e volte ad ottenere il beneficio della liberazione anticipata e la percentuale delle stesse che è stata accolta.

Il senatore ZANCAN concorda con la richiesta formulata dal relatore Fassone.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

**(620) PASTORE ed altri. - Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore FEDERICI il quale, dopo aver ricostruito l'attuale disciplina della trascrizione delle domande di riduzione delle donazioni relative ai beni immobili ed ai beni mobili iscritti in pubblici registri (così come delineata negli articoli 2652, 2690, 561e 563 del codice civile), sottolinea come tale disciplina abbia innanzitutto carattere eccezionale rispetto ai principi generali in tema di trascrizione, in quanto subordina la tutela del terzo, che ha acquistato a titolo oneroso diritti su un bene in precedenza donato, alla circostanza che non solo tale acquisto sia avvenuto in



base ad un atto che deve essere stato trascritto o iscritto anteriormente alla trascrizione della domanda di riduzione, ma che inoltre siano trascorsi dieci anni dall'apertura della successione, nel caso di beni immobili, e tre anni, nel caso di beni mobili iscritti in pubblici registri. Si tratta di un assetto normativo che, ispirato al tradizionale principio della prevalenza delle ragioni dei legittimari, nella pratica applicativa rende però difficile la circolazione dei beni immobili e dei beni mobili iscritti in pubblici registri che siano stati oggetto di donazione e inoltre, in relazione agli stessi, finisce per ostacolare l'accesso al credito.

Il disegno di legge in titolo interviene specificamente su questa materia, lasciando quindi al di fuori del suo ambito di operatività la problematica concernente la trascrizione delle domande di riduzione delle disposizioni testamentarie per lesione di legittima e la modifica proposta intende ricondurre la disciplina richiamata ai principi generali in materia di trascrizione, prevedendo che le sentenze che accolgono le domande di riduzione delle donazioni non pregiudichino i diritti acquistati dai terzi in base ad un atto a titolo oneroso trascritto o iscritto anteriormente alla trascrizione della domanda medesima.

La valutazione della proposta contenuta nel disegno di legge n. 620 deve essere effettuata tenendo altresì conto di come nella prassi si siano diffuse pratiche sostanzialmente elusive dei vincoli derivanti dalla disciplina vigente, pratiche che si sostanziano nel ricorso alle donazioni cosiddette «indirette» ovvero nell'impiego della simulazione. In tali casi va evidenziato come la posizione del legittimario venga ad essere pregiudicata in maniera ben più significativa di quanto non avverrebbe con la proposta in esame, che comunque incide esclusivamente nei rapporti fra il legittimario ed il terzo acquirente a titolo oneroso e non in quelli fra lo stesso legittimario ed il donatario.

Va inoltre evidenziato come l'esigenza di interventi normativi diretti a favorire una maggiore fluidità dei traffici commerciali, eliminando o modificando quelle previsioni normative che risultano di ostacolo al perseguimento di tale finalità, sia contenuta anche in una comunicazione della Commissione europea.

Il relatore prosegue sottolineando infine l'esigenza di considerare se le modifiche proposte con il disegno di legge in titolo, nell'ampliare la tutela dell'affidamento del terzo acquirente a titolo oneroso, non implicano però un eccessivo rischio di strumentalizzazione a danno dei legittimari. A suo avviso una simile conclusione deve escludersi, dovendosi tener conto, da un lato, delle pratiche elusive a cui è già oggi possibile fare ricorso qualora si intenda effettuare operazioni che implicano una lesione della quota di legittima e, dall'altro, del fatto che la soluzione prospettata appare in realtà l'unica in grado di avere ricadute significative dal punto di vista di una maggiore facilità nella circolazione dei beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri, mentre soluzioni che ad esempio intendano attribuire rilevanza alla buona fede del terzo acquirente a titolo oneroso potrebbero in concreto finire col vanificare la realizzazione di tale obiettivo.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia il seguito dell'esame.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Rispondendo ad un invito del presidente Antonino CARUSO, il senatore CALVI fa presente l'opportunità di non avviare nella seduta odierna l'esame dei disegni di legge nn. 762, 393 e 423 in materia di incompatibilità all'esercizio della professione forense, sui quali egli è stato nominato relatore. Sottolinea infatti di avere richiesto e di essere in attesa di alcuni chiarimenti che potranno facilitare l'esame in questione con specifico riferimento alle problematiche di diritto transitorio.

Il presidente CARUSO condivide l'esigenza di approfondimento prospettata dal senatore Calvi e sottolinea la necessità di un esame attento delle problematiche di diritto transitorio. Condivide infatti il merito della scelta di fondo effettuata dalla Camera dei deputati con l'approvazione del disegno di legge n. 762, ma ritiene indispensabile una riflessione che consenta l'individuazione di strumenti in grado di tutelare la posizione di chi, a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 662 del 1996, ha effettuato scelte pienamente legittime alla luce della normativa vigente e rispetto alle quali sarebbe ben difficile, se non addirittura impossibile, trovare giustificazioni per una modifica del quadro normativo che ricollegasse conseguenze negative all'adozione di quelle scelte medesime.

Il senatore CALVI ribadisce di considerare indispensabile un approfondimento che tenga conto dei rilievi problematici su cui ha richiamato l'attenzione il presidente Caruso.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**48<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame e rinvio degli emendamenti 2.500, 12.503 e 12.507, nonché di quelli riferiti agli articoli 38 e 39)

Il presidente AZZOLLINI fa presente che si tratta degli emendamenti al disegno di legge finanziaria trasmessi dall'Assemblea. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 2.3 e 7.22, che – tenuto conto delle modificazioni apportate dalla Commissione al testo – non sembrano presentare idonei meccanismi di compensazione finanziaria. Analogamente, gli emendamenti 2.501 e 13.506 non sembrano consentire il rispetto dei saldi fissati dall'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Segnala altresì l'emendamento 2.500 presentato dal relatore alla legge finanziaria, che nel comma 4 dispone agevolazioni a favore dei soggetti sordomuti; al riguardo, occorre comunque chiarire la portata applicativa del comma 1 (ammontare delle detrazioni in relazione al numero dei figli), anche per verificare gli effetti finanziari del testo proposto rispetto a quello approvato dalla Commissione. Gli emendamenti 12.503 e 12.507 (del Governo), infine, richiederebbero l'acquisizione della relazione tecnica al fine di una più puntuale verifica degli effetti finanziari a carico della finanza pubblica.

Il senatore TAROLLI sottolinea che l'emendamento 2.500 è stato presentato anche al fine di tener conto di alcune osservazioni emerse nel dibattito in Commissione e di prevedere interventi a favore dei sordomuti. Tuttavia, l'attuale formulazione può suscitare alcuni dubbi interpretativi e potrebbe produrre effetti difformi da quelli previsti nel testo approvato dalla Commissione. Avverte, quindi, che ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 2.500 che, eliminando possibili dubbi interpretativi, conferma sostanzialmente il testo approvato in Commissione. La riformulazione contiene, inoltre, una copertura finanziaria per le spese di interpretariato, quantificate in circa 2 miliardi annui.

Il sottosegretario ARMOSINO esprime avviso conforme al relatore e annuncia che il Governo sta predisponendo le relazioni tecniche sugli emendamenti 12.503 e 12.507.

Interviene il senatore MICHELINI per chiedere alcuni chiarimenti sulla copertura finanziaria dell'articolo 2 (per la parte concernente le detrazioni per carichi di famiglia) e dei relativi emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver precisato che gli oneri derivanti dall'incremento delle detrazioni, di cui all'articolo 2, trovano copertura nel complesso delle disposizioni contenute nella legge finanziaria, propone di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.3, 7.22, 2.501 e 13.506 e parere favorevole sui restanti emendamenti.

Propone, altresì, di rinviare l'esame dell'emendamento 2.500 (in attesa che venga trasmessa la riformulazione preannunciata dal relatore alla legge finanziaria) e degli emendamenti 12.503 e 12.507, sui quali il Governo dovrà predisporre la relazione tecnica.

Sulle proposte del presidente AZZOLLINI, conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

#### **49<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*La seduta inizia alle ore 15.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Seguito dell'esame e rinvio degli emendamenti 21.3 (testo 2), 12.503 e 12.507)

Si riprende l'esame degli emendamenti, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che si tratta degli emendamenti riferiti agli articoli 38 e 39 del disegno di legge finanziaria, di quelli accantonati nella seduta antimeridiana e di ulteriori emendamenti e subemendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Per quanto di competenza, segnala l'emendamento 38.Tab.A.1, che – tenuto conto delle modificazioni apportate dalla Commissione al testo – non presenta un idoneo meccanismo di compensazione finanziaria e il subemendamento 12.85/1, che non sembra presentare idonea compensazione. Non si hanno osservazioni in relazione all'emendamento 2.500 (testo 3) del relatore.

Segnala poi gli emendamenti 12.503 e 12.507 (del Governo), per i quali è stata trasmessa la relazione tecnica. Quanto al primo, si ricorda che la relazione tecnica del disegno di legge stima risparmi specificamente riconducibili al blocco del *turn-over* per le comunità montane, che – come indicato anche nella relazione tecnica trasmessa sull'emendamento – non paiono ottenibili con i vincoli connessi con il patto di stabilità interno. Con riferimento all'emendamento 12.507, segnala che l'esclusione del personale di magistratura dal divieto di assunzioni per il 2001 sembra richiedere una specifica copertura; occorre, altresì, fornire ulteriori indicazioni sulla differenza tra oneri valutati nella relazione tecnica e risorse di copertura attivate.

L'emendamento 21.3 (testo 2), del Governo, inoltre, richiederebbe l'acquisizione della relazione tecnica al fine di una più puntuale verifica degli effetti finanziari a carico della finanza pubblica, effetti che sembrerebbero negativi.

Ritiene poi che il parere di nulla osta sui subemendamenti riferiti all'emendamento 23.502 sia nel presupposto che tali proposte, analogamente alla riformulazione proposta dal relatore, non riducano i risparmi connessi con l'articolo 23, come desumibili dalla relazione tecnica del disegno di legge finanziaria.

In relazione all'emendamento 30.0.46/1, infine, rileva che l'articolo aggiuntivo ivi previsto, ripropone il comma 3 dell'emendamento 2.14 della Commissione, già dichiarato inammissibile.

Su proposta del Presidente, stante l'assenza del rappresentante del Governo, la Commissione delibera di rinviare l'esame dei predetti emen-

damenti governativi, esprimendo altresì parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 38.Tab.A.1, 12.85/1 e 30.0.46/1 (limitatamente alla parte volta ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 28).

Esprime altresì parere di nulla osta sui subemendamenti riferiti all'emendamento 23.502 nel presupposto che tali proposte, analogamente alla riformulazione proposta dal relatore, non riducano i risparmi connessi con l'articolo 23, come desumibili dalla relazione tecnica del disegno di legge finanziaria.

Esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**31<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Armosino e Tanzi.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(786) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, approvato dalla Camera dei deputati*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI, a giudizio del quale il decreto-legge, fatta eccezione per le disposizioni concernenti l'introduzione dell'euro, non reca norme che giustificano l'utilizzazione del provvedimento d'urgenza, né presenta una disciplina omogenea rispetto al titolo dello stesso.

In particolare, le misure che favoriscono il rientro dei capitali illecitamente esportati costituiscono una mera sanatoria fiscale, il cui unico obiettivo, al di là delle dichiarazioni e degli intenti del Governo, è quello di reperire risorse finanziarie con uno strumento congiunturale e *una tantum*. Le perplessità di maggiore rilievo su tale misura – prosegue l'oratore – scaturiscono, però, dalla considerazione che il cosiddetto «scudo fiscale», da un lato, consente di occultare e coprire l'origine illecita di molti patrimoni esportati all'estero, dall'altro mina alla base il principio di legalità e trasparenza dell'azione economica. Egli constata che tale carattere appartiene praticamente a tutti i provvedimenti economici proposti dal Governo nei primi cento giorni: si tratta di una serie di misure che, tra condoni e sanatorie, fa arretrare la linea del contrasto all'illecito e avrà nel

futuro conseguenze negative sul rapporto tra Stato e cittadini. La piena contrarietà su tale parte del provvedimento è motivata anche dal giudizio negativo in merito alla esiguità della misura dell'imposta sostitutiva prevista per fruire dell'agevolazione.

Prende quindi la parola il senatore BONAVIDA, il quale commenta negativamente le disposizioni concernenti il rientro dei capitali illecitamente esportati, mentre giudica adeguati gli interventi per sostenere l'introduzione dell'euro. Per quanto riguarda il primo aspetto, egli esprime la preoccupazione che il segnale negativo costituito da una misura di sostanziale sanatoria vanifichi gli sforzi compiuti sul fronte della illegalità finanziaria.

L'approfondimento compiuto nella scorsa legislatura in merito alla tassazione dei redditi delle società partecipate estere ha rafforzato la convinzione che in alcuni casi gli investimenti italiani all'estero hanno un peso e un rilievo che difficilmente potrà essere modificato dalla norma di agevolazione; è facile ipotizzare, invece, che le grandi centrali criminali internazionali potranno utilizzare l'agevolazione fiscale per tentare di reintrodurre in Italia patrimoni illecitamente costituiti. Di fronte a tale preoccupazione, egli rileva l'assenza di norme atte a ricostruire i movimenti di capitali, in netta controtendenza con gli orientamenti ormai prevalenti in sede internazionale per il contrasto della finanza illegale attraverso una stretta verifica dei movimenti di capitali. Il giudizio negativo sulla sanatoria è rafforzato anche dalla considerazione che difficilmente essa consentirà di ottenere il gettito stimato.

Secondo l'opinione del senatore DEGENNARO, le critiche avanzate dalla opposizione originano da una cultura politica prevalentemente punitiva e limitativa della libera iniziativa economica. Il decreto-legge proposto dal Governo, in parte migliorato dalla Camera dei deputati, predispone le condizioni ottimali affinché ingenti risorse finanziarie detenute all'estero possano essere reinvestite in Italia, con positivi e duraturi effetti sulla struttura produttiva nazionale. Per quanto riguarda la connessione tra il rientro dei capitali e il riciclaggio dei proventi illeciti, egli respinge ogni contestazione, facendo esplicito riferimento alle dichiarazioni rese dalla Guardia di Finanza nel corso dell'indagine conoscitiva sui possibili fenomeni di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'euro.

Egli ritiene inoltre pretestuose le polemiche circa la modesta entità della somma da versare per fruire dell'agevolazione prevista. Ritiene con ciò di aver motivato il pieno consenso della propria parte politica sul provvedimento in esame.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa la discussione generale e rinvia quindi il seguito dell'esame.



*(780) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di mercoledì 31 ottobre.

Intervenendo in discussione generale, il senatore CASTELLANI osserva che il decreto-legge interviene su una materia che è stata oggetto di numerosi interventi legislativi dal 1993 in poi, ricordando, da ultimo, le misure contenute nella legge n. 136 del 2001. La prima questione che si pone è quindi relativa al coordinamento delle disposizioni innovative recate dal decreto-legge con la legislazione vigente: in particolare, la citata legge n. 136 consente la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, attraverso un coinvolgimento diretto degli enti locali, i quali possono partecipare con quote maggioritarie a società per azioni, il cui scopo è quello di valorizzare il patrimonio immobiliare acquisito. Egli ricorda che tali innovazioni sono state accolte con grande favore da parte degli enti locali, per i quali emerge oggi la preoccupazione che il decreto-legge possa vanificare la disciplina precedente, giudicata coerente ed organica rispetto ad un disegno di «federalismo immobiliare». Il pregio di tale legge, infatti, consiste nella possibilità di adeguare il processo di dismissione e di valorizzazione alle esigenze di ogni ente locale. Egli sollecita pertanto il Sottosegretario a chiarire il rapporto tra le norme recate dal decreto-legge e la legge n. 136. Per quanto riguarda, invece, il meccanismo di cartolarizzazione, dopo aver sottolineato la incertezza delle stime di gettito proposte dal Governo, ritiene che tale meccanismo penalizzi non solo gli enti locali, ma anche le aspettative dei conduttori, soprattutto per gli immobili ad uso residenziale. Da tale punto di vista, egli esprime la preoccupazione che il decreto-legge possa avere pesanti ricadute a danno dei conduttori, soprattutto per gli appartenenti a fasce di reddito medio-basse. Per tali motivi, la propria parte politica ha presentato una serie di emendamenti volti ad ampliare le tutele e le garanzie offerte ai conduttori. Ritiene così di aver motivato la propria contrarietà rispetto ai contenuti del provvedimento.

A giudizio del senatore BONAVITA occorre innanzitutto verificare con attenzione la consistenza del patrimonio immobiliare pubblico che può essere dismesso, poiché, dai dati in possesso della SOGEI, si evince che il patrimonio immobiliare disponibile ammonta a circa 5.500 miliardi, ben poca cosa cioè rispetto alle stime del Governo. Esprime, inoltre, perplessità circa la procedura di individuazione dei soggetti privati per la operazione di cartolarizzazione, denunciando l'assenza di meccanismi di evidenza pubblica in grado di garantire la trasparenza necessaria in processi decisionali di particolare rilievo economico.

A tali osservazioni critiche si aggiunge la preoccupazione degli effetti della vendita del patrimonio immobiliare pubblico sui conduttori. Inoltre, esistono aspettative sorte prima dell'emanazione del decreto, in relazione a procedure di vendita già avviate, che occorre tener presente in sede di conversione in legge del decreto. La previsione di un limite di reddito al di sotto del quale vigono alcune garanzie per i conduttori non rappresenta uno strumento valido per tutelare le famiglie più bisognose ed in particolari condizioni sociali.

Ulteriori considerazioni critiche investono poi le facoltà degli enti locali che, nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, risultano fortemente penalizzati, in controtendenza rispetto agli orientamenti federalistici cari al Polo della libertà, ma, soprattutto, non in linea con i principi dettati dalla Costituzione. La disponibilità del patrimonio immobiliare pubblico ad uso residenziale e la sua valorizzazione non può che rientrare nella specifica competenza dell'ente locale. Infine, egli osserva criticamente la mancanza di una specifica disciplina di tutela e salvaguardia degli immobili di pregio e di valore artistico che, in assenza di un censimento preciso del patrimonio immobiliare avente queste caratteristiche, rischia di non essere valorizzato adeguatamente.

A giudizio del senatore EUFEMI il decreto-legge predispone la disciplina necessaria sia per conseguire le consistenti stime di gettito previste dal Governo, sia per realizzare, dopo numerosi fallimenti, un'effettiva privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico: d'altro canto, il fallimento può essere ascritto anche alla volontà del passato legislatore di tener conto degli interessi delle società immobiliari, sostanzialmente penalizzate da un'efficace dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Il decreto-legge, invece, concilia l'interesse generale di reperire risorse pubbliche aggiuntive, e l'interesse particolare dei singoli conduttori, ai quali si concede la facoltà di accesso alla proprietà, ovvero, in determinate condizioni di reddito, di proseguire il contratto di locazione a canoni compatibili con le condizioni reddituali. In particolare, egli osserva che la disciplina recata dal provvedimento fa giustizia di una serie di situazioni poco trasparenti nelle quali operavano sedicenti cooperative edilizie che, nel corso degli anni, agivano sostanzialmente in danno dei conduttori. Sempre in tema di trasparenza, egli apprezza particolarmente le modalità di determinazione del prezzo di vendita. Inoltre, non ritiene fondati i timori circa le conseguenze sociali del provvedimento di dismissione degli immobili pubblici.

In tale contesto positivo, egli sollecita una puntualizzazione circa il regime fiscale delle compravendite degli immobili pubblici, ritenendo applicabile a tale negozio il regime agevolativo previsto per l'acquisto della prima casa. Un particolare aspetto riguarda poi le procedure di vendita già avviate, e la validità della manifestazione di volontà di acquisto, in considerazione del termine del 31 ottobre 2001 posto dal decreto-legge: a tal proposito, occorrerebbe una specifica assicurazione da parte del rappre-

sentante del Governo rispetto alle aspettative dei conduttori interessati all'acquisto.

Il senatore DEGENNARO condivide pienamente le osservazioni positive formulate dal senatore Eufemi, evidenziando inoltre il rilievo, in termini di innovazione finanziaria e ampliamento del mercato mobiliare, della operazione di cartolarizzazione. Per quanto riguarda gli enti locali, senza rinnegare in alcun modo la scelta federalista compiuta dalla Casa delle libertà, egli puntualizza che l'attenzione alle esigenze di bilancio e alla gestione ottimale delle risorse pubbliche, giustifica pienamente la previsione di una competenza specifica in capo al Ministero del tesoro.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

### **32<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**PEDRIZZI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Armosino e Tanzi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(786) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene per la replica il senatore SALERNO, il quale giudica infondate le critiche avanzate dall'opposizione sul decreto-legge, soprattutto in merito alle disposizioni che consentono il rientro dei capitali dall'estero. Si è insistito sul carattere di sanatoria fiscale, mentre il rilievo della misura proposta dal Governo consiste soprattutto nell'azione di sostegno

dell'apparato produttivo e finanziario del Paese grazie all'immissione di ingenti risorse finanziarie aggiuntive. Il provvedimento, infatti, ricostituisce un ambiente e un clima favorevole all'investimento e all'iniziativa privata, ampliando nel contempo i margini di legalità e trasparenza dell'azione economica, in perfetta continuità con quanto già proposto con le misure sul sommerso, la detassazione degli utili reinvestiti e la semplificazione in materia tributaria. A quanti paventano un sostanziale condono sugli illeciti fiscali, egli fa presente che il provvedimento riguarda solo le persone fisiche e che rimane totalmente escluso dall'applicazione dello stesso il reddito di impresa vero e proprio. Una misura di particolare rilievo, che l'opposizione ha mancato completamente di sottolineare, è invece rappresentata dall'abolizione dell'equalizzatore, stante i numerosi e prevalenti dubbi di costituzionalità di tale forma di prelievo sulle plusvalenze mobiliari.

Interviene in replica il sottosegretario TANZI, il quale specifica che il Governo, sulla scorta delle informazioni fornite dalla Banca d'Italia e avvalorate anche dal Fondo monetario internazionale, ha stimato in circa 1 milione di miliardi il valore dei patrimoni complessivamente detenuti all'estero da soggetti residenti in Italia e in circa 400 mila miliardi l'ammontare dei patrimoni detenuti dalle persone fisiche. L'obiettivo fondamentale del Governo quindi è quello di attrarre in Italia una parte delle risorse che i risparmiatori italiani, in tutta buona fede e dopo aver assolto agli obblighi tributari, hanno ritenuto di dover tutelare in passato dai rischi della instabilità politica e della incombente crisi finanziaria dello Stato. La conversione della lira in euro e la rinnovata lotta ai paradisi fiscali, inoltre, rappresentano due situazioni di particolare favore per poter cogliere, tra gli altri, gli obiettivi prefissati in termini di gettito. Non vi è dubbio poi che l'immissione di nuova liquidità nel sistema finanziario italiano avrà un positivo effetto anche sul costo complessivo del capitale. Il Governo ha previsto che circa il 20 per cento dei patrimoni detenuti all'estero possa rientrare in Italia, con una stima prudenziale che consente di quantificare in circa 2 mila miliardi il gettito complessivo. L'aliquota del 2,5 per cento, lungi dall'essere la percentuale teoricamente più adatta, rappresenta il corrispettivo di un'ipotetica imposta del 12,5 per cento sugli interessi maturati sulle somme detenute all'estero per un periodo approssimativo di cinque anni: un'aliquota più alta avrebbe sicuramente scoraggiato i risparmiatori italiani. Per quanto riguarda gli effetti in termini di riciclaggio, il Sottosegretario sottolinea che tutti gli enti preposti a vigilare e a contrastare gli illeciti finanziari hanno espresso una valutazione positiva delle disposizioni contenute nel provvedimento.

Per quanto riguarda invece i rilievi formulati dalla Commissione europea, egli sottolinea come le osservazioni avanzate riguardino esclusivamente aspetti tecnici applicativi della sanatoria fiscale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(780) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene per la replica il senatore COSTA, il quale riepiloga i quesiti formulati in sede di relazione illustrativa, in particolare per quanto riguarda la determinazione del prezzo dell'immobile trasferito dallo Stato alla società veicolo, ovvero le garanzie offerte ai portatori delle obbligazioni emesse dalle stesse società veicolo nel caso di assenza di garanzie da parte dello Stato. Egli ritiene plausibile l'affermazione secondo la quale non c'è rischio di insolvenza da parte delle società incaricate di realizzare la cartolarizzazione, poiché la determinazione del prezzo consente comunque di coprire gli oneri dell'operazione stessa. A quanti hanno insistito su presunte lesioni dei diritti o delle aspettative dei conduttori, egli rammenta la previsione di una doppia garanzia, sia per quanto riguarda l'opzione da esercitare all'atto del trasferimento, sia per quanto riguarda la prelazione, una volta avvenuta la cessione dell'immobile.

Anche per quanto riguarda le competenze degli enti locali, egli ritiene prevalente l'esigenza di assicurare il completamento della operazione di privatizzazione, che rischiava di essere vanificato nel caso di un privilegio assegnato ai singoli enti locali. In relazione invece alle procedure di scelta dei soggetti chiamati a partecipare alle operazioni di cartolarizzazione, ritiene che il metodo utilizzato dal Governo non precostituisca alcuna posizione di favore, ma anzi selezioni le aziende, prevalentemente istituti bancari, che garantiscono maggiormente il raggiungimento dell'obiettivo della privatizzazione. D'altro canto i soggetti esclusi, non potranno che giovare della maggiore dinamicità del mercato finanziario e immobiliare in generale.

Il sottosegretario ARMOSINO svolge il proprio intervento di replica riepilogando le motivazioni che hanno indotto il Governo ad identificare nella immediata dismissione del patrimonio immobiliare pubblico uno dei passaggi fondamentali della manovra di finanza pubblica. In continuità con gli strumenti utilizzati nel passato, infatti, il Governo ha privilegiato la scelta di introitare con gli strumenti offerti dalla cartolarizzazione, le entrate derivanti dalla cessione di consistenti cespiti immobiliari pubblici a partire dal 2001, scartando l'ipotesi di riequilibrare i conti dell'esercizio in corso attraverso una manovra sulle entrate tributarie. Le esigenze di cassa non hanno però fatto premio nè sugli interessi dei conduttori degli immobili ad uso residenziale, nè sulle aspettative degli enti locali.

Per quanto riguarda lo strumento della cartolarizzazione – istituto già sperimentato in Italia e di grande tradizione nei paesi nei quali vige la *common law* – il Sottosegretario ne illustra le caratteristiche, sottolinean-

done i pregi in termini di trasparenza finanziaria, poiché tale strumento consente la netta separazione tra i cespiti ceduti e il patrimonio del cedente, rendendo inattaccabili da parte dei creditori del soggetto cedente i cespiti stessi. Si tratta di uno strumento che tutela in maniera assoluta la generalità degli acquirenti. Dal punto di vista della finanza pubblica, il ricorso alla cartolarizzazione e la immediata cessione di beni consentono di utilizzare il gettito a riduzione del *deficit*, con effetto, come detto, sull'esercizio 2001: a margine di tale osservazione, l'oratrice osserva che tale effetto non sarebbe stato possibile nel caso di traslazione dei beni immobili dallo Stato agli enti locali.

Il Governo ha dovuto tenere anche conto del fatto che le poche operazioni di dismissioni compiute nel corso del 2001, ai sensi della legislazione previgente, hanno realizzato un gettito di gran lunga inferiore rispetto alle stime effettuate dal precedente Governo: occorre quindi predisporre, con un opportuno provvedimento di urgenza, gli strumenti adeguati a raggiungere le previsioni di entrata già contabilizzate. La scelta dei soggetti che potevano partecipare all'operazione di cartolarizzazione è caduta su istituti bancari per la semplice ragione che essi, in grado di emettere e collocare sul mercato i titoli corrispondenti al valore dei beni da dismettere, erano i soli operatori che potevano soddisfare le esigenze di cassa più volte sottolineate. Va però chiarito che le società veicolo acquistano a prezzi fissati, suscettibili di essere rivisti in seguito, con obbligo di versamento alle casse pubbliche delle eventuali maggiori entrate.

Il Sottosegretario sottolinea poi che la trasparenza delle procedure adottate ha fatto giustizia delle ipotesi di favoritismi e di conflitto di interessi avanzate dopo la emanazione del decreto-legge.

Passando ad esaminare la tematica degli enti locali, l'oratrice sottolinea le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sia in relazione alla costituzione di fondi ad apporto, sia, soprattutto, per quanto riguarda la possibilità degli enti locali di divenire acquirenti di immobili appartenenti al patrimonio pubblico, con l'unico limite che tali beni siano utilizzati esclusivamente per i fini istituzionali dell'ente. Il filo conduttore del provvedimento del Governo, infatti, consiste nella realizzazione di una effettiva privatizzazione, nella convinzione che occorre finalmente individuare i soggetti in grado di gestire al meglio il patrimonio immobiliare. D'altro canto, è difficile immaginare che gli enti locali, nel quadro dei vincoli definiti nel Patto di stabilità, potessero accedere con larghezza di mezzi all'acquisizione del patrimonio pubblico.

Per quanto riguarda, invece, le tutele e le garanzie dei conduttori, il Governo ha tenuto nella massima considerazione le esigenze di tali soggetti, favorendo al massimo la cessione delle proprietà: così come ammesso dalle stesse associazioni dei conduttori, potranno essere trasferiti gli immobili che interessano circa il 75 per cento dei conduttori. Nel caso di situazione di particolare difficoltà economica, si consente il rinnovo novennale del contratto, con decorrenza dalla data di scadenza dello stesso; i limiti di reddito fissati, inoltre, consentono di contemplare le si-

tuazioni di maggiore disagio, anche dal punto di vista familiare o sociale. L'Esecutivo quindi non intende penalizzare in alcun modo i conduttori. In tale contesto, però il Sottosegretario rivendica a pieno merito dell'esecutivo l'aver posto fine a condizioni di opacità e di sostanziale irregolarità che coinvolgevano, innanzitutto, enti cooperativi che riuscivano a gestire anche e soprattutto gli immobili non optati e liberi.

Un ulteriore elemento di trasparenza consiste nel collegamento tra il prezzo di vendita e quello effettivamente praticato sul mercato; per quanto riguarda il prezzo degli immobili occupati, infatti, se ne prevede la riduzione del 30 per cento. L'unica eccezione rispetto a tale previsione è data dalla esclusione dell'abbattimento dei prezzi di vendita per gli immobili di pregio occupati. Per tale categoria di immobili la disciplina vigente, integrata con le circolari applicative del precedente Ministro del lavoro, consentiva di fatto un'inaccettabile condizione di privilegio, assegnando, a pochi fortunati, immobili di grande valore a prezzi di favore. Il principio che il Governo ha voluto ribadire è che gli immobili di pregio, da individuarsi in maniera specifica, e comunque ricadenti nei centri storici, debbono essere venduti realizzando pienamente le potenzialità economiche degli stessi.

Conclude, specificando che la cessione degli immobili alle società veicolo gode di un regime di esenzione di imposta, mentre per la successiva cessione ai privati non è innovata la disciplina tributaria, potendosi applicare, ove possibili, le agevolazioni previste per l'acquisto della casa di abitazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente PEDRIZZI informa che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 7 novembre, non avrà più luogo.

Rimangono confermate, invece, le restanti sedute già convocate per la corrente settimana.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**26<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***ZANOLETTI***La seduta inizia alle ore 15,20.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta, il presidente ZANOLETTI comunica che nei giorni 26 e 27 ottobre una delegazione della Commissione, composta da lui stesso e dalla senatrice Dato, ha preso parte, a Stoccolma, ai lavori della annuale Conferenza delle Commissioni parlamentari europee per le pari opportunità fra i sessi. Sull'esito della Conferenza e sullo svolgimento dei suoi lavori riferirà alla Commissione la senatrice Dato, in una delle sedute che verranno convocate la prossima settimana.

Il Presidente avverte altresì di avere contattato il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al fine di programmare, se possibile per la prossima settimana, una o più audizioni sui contenuti del «Libro bianco sul mercato del lavoro» e sulle conclusioni della Commissione per la valutazione degli effetti della legge n. 335 del 1995 e dei successivi provvedimenti di riforma previdenziale.

Sempre per le prossime settimane, potranno essere programmate audizioni informali, presso l'Ufficio di Presidenza, delle associazioni e delle organizzazioni sindacali che hanno chiesto di essere ascoltate. In particolare, potrebbero essere ascoltate la Federazione italiana dei panificatori, che da tempo ha chiesto di essere sentita sui problemi della categoria, nonché una delegazione del Comitato 503, che si è impegnato, sin dagli anni scorsi, per una revisione della normativa sull'integrazione al trattamento minimo previdenziale.

Il senatore DEMASI, intervenendo a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, chiede che venga prevista anche un'audizione informale del Presidente del gruppo Ferrovie dello Stato in merito alla situazione conflittuale determinatasi a seguito della gara europea per l'affidamento in appalto dei servizi per le pulizie. Si tratta infatti di una questione particolar-



mente delicata, che coinvolge un numero rilevante di lavoratori delle attuali imprese appaltatrici.

Il PRESIDENTE conviene con la proposta del senatore Demasi, precisando che, su tale delicata questione, la Commissione, tramite l'Ufficio di Presidenza, dovrebbe comunque acquisire il parere di tutte le parti interessate. Rispondendo quindi ad un quesito della senatrice PILONI, fa presente che la richiesta di audizione delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 351, sulla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, a suo tempo pervenuta alla Presidenza, dovrebbe essere rivolta prioritariamente alla Commissione chiamata ad esaminare il provvedimento in sede referente.

Il senatore BATTAFARANO, nel dichiararsi d'accordo con le proposte del Presidente circa lo svolgimento di audizioni informali, ricorda che, nel corso dell'esame in sede consultiva dei documenti di legge finanziaria e di bilancio, egli presentò, insieme al senatore Montagnino, un ordine del giorno inteso ad impegnare l'Esecutivo a presentare, prima dell'inizio della discussione in Assemblea, una nuova formulazione dell'articolo 26 del disegno di legge finanziaria riguardante l'adeguamento dei trattamenti pensionistici meno elevati, affinché fossero individuati in modo più puntuale i trattamenti pensionistici ed i soggetti destinatari dell'adeguamento medesimo. Analogo ordine del giorno fu presentato dal Presidente e dai rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza, e su entrambi gli ordini del giorno il rappresentante del Governo si pronunciò in modo favorevole, dichiarando di accoglierli. Purtroppo, un tale impegno non ha avuto esito e, ad oggi, il Governo non ha presentato nessun emendamento dell'articolo 26, nel senso indicato dalla Commissione. Vi è, quindi, il rischio che il Senato, che ha sollevato in prima istanza il problema, venga alla fine espropriato della possibilità di discuterlo e che tutta la materia venga esaminata e decisa dalla Camera dei Deputati. È pertanto opportuno che il Presidente solleciti il ministro Maroni a chiarire se, in quali termini e con quali tempi egli intenda dare seguito all'impegno assunto con il Senato.

Il senatore VANZO fa presente che il Ministro del lavoro, intervenendo la scorsa settimana presso la Commissione bilancio, ha chiarito che sono ancora in corso gli accertamenti presso l'INPS e presso gli altri enti previdenziali, per definire con la maggiore certezza possibile la platea dei potenziali destinatari delle misure di adeguamento dei trattamenti pensionistici meno elevati.

Dopo che il senatore PETERLINI ha auspicato che la Commissione, in sede di esame dell'annunciato disegno di legge collegato in materia di lavoro e previdenza, possa disporre del tempo necessario per svolgere un esame sufficientemente approfondito del provvedimento, il PRESIDENTE,

nel prendere atto della richiesta avanzata dal senatore Battafarano, fa presente che non mancherà di segnalare al Ministro quanto è stato evidenziato nel corso del dibattito odierno. Osserva, tuttavia, che la discussione in Assemblea sui disegni di legge finanziaria e di bilancio è appena agli inizi e che pertanto non si può considerare preclusa *a priori* la possibilità che il Senato possa pervenire, già in prima lettura, ad una più puntuale formulazione dell'articolo 26 del disegno di legge n. 699.

Avverte altresì che la Presidenza comunicherà tempestivamente le date delle audizioni che, come è stato precisato, avranno carattere informale e verranno tenute presso l'Ufficio di Presidenza.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS) (n. 13)**  
(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore MORRA, riferisce sulla proposta di nomina del maestro Francesco Mario Pagano a Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici. Dopo aver ricordato che il Parlamento è chiamato ad esprimersi su tale proposta ai sensi della legge n. 14 del 1978, il relatore dà conto sinteticamente del *curriculum* del candidato e propone l'espressione di un parere favorevole.

Poiché nessuno chiede di intervenire per dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione.

Prendono parte alla votazione i senatori: TREDESE (in sostituzione del senatore BARELLI), SCARABOSIO (in sostituzione del senatore BETTAMIO), BUCCIERO, CAMBER, DEMASI, FABBRI, NOCCO (in sostituzione del senatore FERRARA), FLORINO, MORRA, PETERLINI, TOFANI, TREMATERRA, VANZO, ZANOLETTI.

La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con quattordici voti a favore, nessun contrario e nessun astenuto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(786) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce sulle parti del decreto-legge di competenza della Commissione il relatore FABBRI, il quale, dopo avere dato brevemente conto del comma 1 dell'articolo 21, che rimette al Ministro dell'economia e

delle finanze la definizione di direttive generali per l'impiego del corpo della Guardia di finanza nell'attuazione del piano straordinario di accertamento diretto all'emersione del lavoro sommerso, si sofferma sul comma 1-*bis* dello stesso articolo 21 – introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento – che reca importanti modifiche all'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, articolo che, come è noto, disciplina una nuova fattispecie di emersione del lavoro irregolare. In particolare, la lettera *a*) del predetto comma 1-*bis*, novellando il comma 1 dell'articolo 1 della citata legge n. 383, differisce dal 30 novembre 2001 al 28 febbraio 2002 il termine per la presentazione della dichiarazione di emersione e specifica che quest'ultima deve indicare il numero e le generalità dei lavoratori interessati nonché un livello di costo del lavoro non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali di riferimento.

Occorre in proposito rilevare che il differimento del termine può determinare il rinvio di un anno nell'applicazione dei benefici tributari e contributivi disposti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 383, in quanto essi si applicano dal periodo di imposta in corso alla data di presentazione della dichiarazione suddetta. Quindi, nel caso che quest'ultima venga prodotta dopo il 31 dicembre 2001, il primo periodo di imposta interessato sarà quello relativo al 2002. Di conseguenza, si può avere lo slittamento di un anno di una parte delle maggiori entrate che confluiscono – al netto di quelle aventi natura previdenziale ed assistenziale – nel fondo di cui al comma 8 dello stesso articolo 1 della predetta legge n. 383.

Dopo avere rilevato che la lettera *a*) in esame richiama solo i contratti collettivi nazionali e non anche quelli di secondo livello, territoriali o aziendali, il relatore passa ad illustrare la lettera *b*) che – modificando il comma 2, lettera *a*), dell'articolo 1 della legge n. 383 – riduce l'aliquota della contribuzione sostitutiva ivi prevista nei seguenti termini: da 8 a 7 punti percentuali per il primo periodo, da 10 a 9 punti per il secondo e da 12 a 11 punti per il terzo. Si specifica inoltre che tale contribuzione non è sostitutiva dei premi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e che questi ultimi sono, tuttavia, dovuti in una misura ridotta del 75 per cento per il primo anno, del 70 per cento per il secondo e del 65 per cento per il terzo.

In ogni caso – prosegue il relatore – l'esclusione o la riduzione dei premi e dei contributi in esame appare suscettibile di determinare problemi di equilibrio finanziario, in quanto, in base al comma 8, riformulato dalla successiva lettera *f*), la contribuzione sostitutiva è interamente riconosciuta ai fini pensionistici.

Con la lettera *c*), viene poi inserito un comma 2-*bis* all'articolo 1 della legge n. 383, con il quale si chiarisce che per il periodo di imposta in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione non si applicano le sanzioni previste ai fini dell'imposta sul valore aggiunto per le violazioni concernenti la liquidazione e i versamenti periodici, nonché per la mancata presentazione della dichiarazione di inizio attività, e non sono dovuti interessi, a condizione che il versamento dell'imposta sia effettuato entro il termine previsto ai sensi del decreto interministeriale di

cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 383 per le imposte e contribuzioni sostitutive dovute in base alla dichiarazione di emersione.

Dopo avere osservato che tale norma transitoria dovrebbe essere prevista, in ogni caso, anche per l'anno in corso, il relatore fa presente che la lettera *c)* dispone anche che, in caso di presentazione della dichiarazione di emersione, non si applichino le sanzioni per l'omessa effettuazione delle ritenute relative alle imposte sui redditi e dei relativi versamenti dovuti fino alla data di presentazione medesima.

La lettera *d)* – novellando il comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 383 – specifica che l'imposta ivi prevista è sostitutiva anche dei premi relativi all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, mentre la lettera *e)* riformula la disciplina sulla contribuzione volontaria, di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 383.

Dopo avere ricordato che tale disposizione costituisce l'unica via, sia pure onerosa e limitata ad un massimo di cinque anni, di cui i lavoratori dispongono ai fini della tutela della propria posizione pensionistica per gli anni pregressi, il relatore fa presente che, secondo la nuova disciplina, la possibilità in esame concernerebbe solo i periodi di lavoro svolti presso l'impresa di appartenenza alla data del 28 febbraio 2002 e rileva, in proposito, che il termine «appartenenza» appare poco perspicuo e sembrerebbe restringere l'ambito di applicazione ai soli lavoratori dipendenti. Sempre a norma della lettera *e)*, la contribuzione volontaria è consentita – sempre entro un massimo di 60 mesi – per periodi contributivi di venti mesi ogni dodici mesi di lavoro svolto presso il soggetto sopra indicato successivamente al 28 febbraio 2002.

Nelle due norme summenzionate si fa pertanto riferimento alla data finale, rigida, anziché, come sembrerebbe più congruo, a quella mobile di effettiva presentazione della dichiarazione di emersione.

Riguardo al concorso per gli oneri contributivi, a carico delle risorse, all'uopo disponibili, del fondo di cui al comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 383, il limite non è più pari ad un terzo del totale, ma al 66 per cento della quota a carico del datore di lavoro. Il predetto comma 8, peraltro, è riformulato dalla lettera *f)*: in base alla nuova formulazione, l'integrazione del contributo previdenziale relativo ai lavoratori interessati dalle dichiarazioni di emersione non è più eventuale, fermo restando che essa è attribuita nei limiti delle risorse del fondo all'uopo destinate.

Infine, la lettera *g)* aggiunge un comma *8-bis* all'articolo 1 della legge n. 383, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze procede annualmente, sentite le organizzazioni sindacali e di categoria, ad una verifica in primo luogo dei risultati del processo di emersione in base al numero degli imprenditori e dei lavoratori rientrati nell'ambito di applicazione, al relativo settore di attività, all'ubicazione degli insediamenti produttivi e all'anzianità contributiva dei lavoratori; in secondo luogo, delle conseguenti maggiori entrate derivanti dal recupero di base imponibile.

L'articolo 24 del decreto legge in titolo- prosegue il relatore – ha carattere più tecnico: esso prende le mosse dall'articolo 41, comma 2, della

legge 23 dicembre 1999, n. 488, che, per il triennio 2000-2002, ha stabilito un contributo in favore dell'INPS a carico dei datori di lavoro i cui dipendenti erano iscritti ai Fondi speciali relativi, rispettivamente, al personale dipendente dell'Enel e delle aziende elettriche private ed a quello addetto ai pubblici servizi di telefonia in concessione. Tali fondi sono stati soppressi con decorrenza dal 1° gennaio 2000 ai sensi del comma 1 del medesimo articolo 41, con contestuale iscrizione dei titolari di posizioni assicurative e di trattamenti pensionistici presso di essi al Fondo pensioni lavoratori dipendenti INPS, e con l'istituzione di due corrispondenti evidenze contabili separate, a decorrere dal 1° gennaio 2000.

L'ammontare del contributo è stato fissato in 1.350 miliardi ed in 150 miliardi di lire annui a carico, rispettivamente, del complesso delle aziende elettriche e di quello delle concessionarie dei pubblici servizi di telefonia e i criteri di ripartizione dei due contributi tra le imprese interessate e le modalità di corresponsione all'INPS sono stati definiti con decreto del Ministro del lavoro 6 luglio 2000: pertanto, il contributo è ripartito, per ciascuna azienda, proporzionalmente al numero dei dipendenti iscritti nei soppressi fondi nel mese di dicembre del 1996, ponderato con le relative anzianità contributive medie risultanti alla medesima data.

Al versamento degli importi del contributo si provvede, secondo le modalità indicate dall'istituto medesimo, in tre rate di pari ammontare, da corrispondersi entro il 30 novembre di ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002.

Tale essendo la normativa vigente, successivamente specificata con l'articolo 68, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 – legge finanziaria per l'anno 2001- in relazione al numero dei dipendenti da prendere in considerazione ai fini del riparto della rata annuale del contributo, l'articolo 24 del decreto legge n. 350, al comma 1 dà facoltà ai datori di lavoro interessati di anticipare al 30 novembre 2001 la corresponsione all'INPS della terza rata del contributo straordinario, mentre al comma 2 si prevede che le modalità di versamento di esso siano definite con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Il relatore conclude quindi la sua esposizione, proponendo alla Commissione di esprimersi comunque favorevolmente sulle parti di competenza del decreto legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**38<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari regionali, Gagliardi.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente NOVI avverte che da parte del senatore Chincarini ed altri senatori del Gruppo Lega Nord Padania è stata proposta un'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera. Nella seduta di domani pomeriggio la Commissione potrebbe pertanto stabilire se chiedere al Presidente del Senato di autorizzare la Commissione a svolgere tale indagine conoscitiva.

Il senatore SPECCHIA concorda con la proposta avanzata dal Gruppo Lega Nord Padania e fa presente, peraltro, che l'indagine conoscitiva potrebbe riguardare anche la situazione ambientale del sito petrolchimico di Brindisi, che si presenta in modo del tutto analogo a quella di Porto Marghera.

La senatrice DONATI osserva che l'indagine conoscitiva proposta dovrebbe avere ad oggetto anche gli altri principali siti inquinati del Paese.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE ritiene preferibile circoscrivere l'oggetto dell'indagine conoscitiva al solo sito di Porto Marghera, anche perché sono ancora in corso le inchieste giudiziarie riguardanti il sito di Brindisi.

Il senatore MANFREDI osserva che la Commissione ambiente del Senato dovrebbe cogliere l'opportunità di approfondire le tematiche concernenti la situazione ambientale e la bonifica dei principali siti inquinati del Paese, non limitandosi alle problematiche del sito di Porto Marghera.

Il senatore MULAS richiama l'attenzione dei senatori sull'esigenza di differenziare in modo netto l'oggetto dell'indagine conoscitiva di cui si parla da quella svolta nella scorsa legislatura dall'11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato insieme con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento e concernente la sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro.

Il senatore PONZO ritiene che l'indagine conoscitiva potrebbe avere ad oggetto la bonifica dei principali siti inquinati del Paese, con particolare riferimento a quello di Porto Marghera.

Il senatore MONTINO osserva che estendere l'oggetto dell'indagine conoscitiva in questione a tutti i principali siti inquinati del Paese potrebbe non rivelarsi opportuno, correndosi in tal modo il rischio di dare all'indagine una connotazione eccessivamente ampia e generica. Sembra pertanto preferibile circoscrivere l'oggetto dell'indagine alla situazione ambientale di Porto Marghera.

Il senatore BERGAMO richiama l'attenzione dei componenti della Commissione su quanto è accaduto nel sito di Porto Marghera, ove nel corso degli anni, a causa dello smaltimento di rifiuti tossici in una vasta area urbana, si sono registrati circa centocinquanta morti. Pertanto, al di là del fatto che anche altri impianti industriali come quello di Brindisi hanno prodotto o utilizzato le stesse sostanze tossiche lavorate a Porto Marghera, resta comunque indubbio che la peculiare situazione di quest'ultimo sito impone l'individuazione in tempi rapidi di soluzioni idonee ad avviare la bonifica dell'area in questione. Sotto questo profilo appare preferibile limitare per l'istante l'indagine conoscitiva al sito di Porto Marghera, ferma restando la possibilità, in un momento successivo, di estendere l'oggetto dell'indagine stessa.

Il senatore MANFREDI fa presente che limitare l'oggetto dell'indagine conoscitiva alla sola bonifica del sito di Porto Marghera all'indomani della sentenza di assoluzione degli imputati nel processo per le morti registrate in quella zona del Paese non appare opportuno, anche perché ciò potrebbe suonare come un atto di sfiducia nei confronti della Magistratura.

Ad avviso della senatrice DONATI è necessario svolgere un'indagine strategica di ampio respiro che abbia ad oggetto la situazione ambientale dei quattro o cinque siti maggiormente inquinati del Paese.

Il senatore RIZZI concorda con la richiesta avanzata dal Gruppo Lega Nord Padania ma ritiene opportuno chiarire che potrebbe rivelarsi necessario estendere l'oggetto dell'indagine anche alla situazione di altri siti.

Il senatore Antonio BATTAGLIA osserva che, prendendo le mosse dalla proposta di avviare un'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del sito di Porto Marghera, potrebbe emergere l'esigenza di estendere l'oggetto dell'indagine anche agli altri siti maggiormente inquinati del Paese.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver ricordato che nella scorsa legislatura la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti aveva dedicato uguale spazio ai siti industriali di Porto Marghera e di Brindisi riconoscendo l'analoga delle due situazioni, sottolinea come la problematica della bonifica dei siti inquinati sia di estrema rilevanza, in una situazione contraddistinta dalla carenza di adeguate risorse finanziarie, dalla estrema difficoltà di coinvolgere i privati nelle operazioni di bonifica, in un quadro normativo di recente definizione. Appare pertanto opportuno a questo punto avviare l'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera, prevedendo sin d'ora che l'indagine stessa possa riguardare anche la bonifica dei più importanti siti inquinati del Paese.

Il senatore ZAPPACOSTA condivide quanto rilevato dal senatore Specchia.

Il presidente NOVI, dopo aver fatto presente al senatore Mulas che l'oggetto dell'indagine conoscitiva riguarderebbe la situazione ambientale di uno o più siti inquinati, e non certo la sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro, osserva che sono state nella sostanza avanzate più proposte, una delle quali volta a restringere l'oggetto dell'indagine conoscitiva alla situazione ambientale di Porto Marghera, ed altre miranti ad approfondire anche le problematiche della bonifica dei principali siti inquinati del Paese. Su tali proposte la Commissione avrà modo di pronunciarsi nella seduta pomeridiana di domani.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente NOVI avverte che l'ordine del giorno è integrato con le proposte di indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e sulla bonifica dei siti inquinati.

*La seduta termina alle ore 16,20.*



**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**18ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRECO**

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(786) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro**

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore BASILE illustra il provvedimento ripercorrendo le tappe più salienti del processo di integrazione monetaria del Continente, dall'Unione monetaria austro-tedesca della seconda metà dell'ottocento ai primi dibattiti nell'ambito della Comunità economica europea, negli anni '60, sull'introduzione di un sistema di cambi fissi, che portarono, nel 1972, al cosiddetto «serpente monetario» nonché, successivamente, nel 1979, al sistema monetario europeo, fino al Consiglio europeo di Maastricht, del 1991, che gettò le basi dell'Unione economica e monetaria, che prevede la sostituzione della moneta unica alle valute nazionali, a partire dal prossimo anno, in un quadro governato dalla Banca centrale europea e dal Sistema europeo delle Banche centrali.

Sottolineando pertanto l'importanza del provvedimento in esame, che completa le misure di accompagnamento del passaggio alla moneta unica recando delle disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, l'oratore ne illustra il testo. L'articolo 1 recepisce in particolare la raccomandazione della Commissione europea dell'11 ottobre 2000 per quanto attiene alla conversione in euro dei conti e delle emissioni di titoli di credito. L'articolo 1 bis è stato introdotto dalla Camera per disciplinare taluni aspetti relativi alla circolazione dei valori bollati; l'articolo 2 è volto ad agevolare le operazioni di conversione in euro dei conti da parte degli istituti appartenenti al sistema bancario e postale e da parte delle Tesorerie provinciali dello Stato; l'articolo 3 consente alla Banca d'Italia di chiu-

dere, in un giorno lavorativo il sistema dei pagamenti «BIREL» per agevolare l'attività di armonizzazione al sistema dei pagamenti europeo.

Il relatore descrive quindi gli articoli 4, 5 e 6, volti, rispettivamente, a tutelare banconote, monete e valori bollati in euro che ancora non hanno corso legale, ad impedire la contraffazione e l'alterazione di ologrammi e altri componenti di sicurezza della moneta unica ed a contrastare la circolazione di monete, carte di credito e valori bollati falsi. L'articolo 7 disciplina la collaborazione fra autorità competenti in materia di lotta alla falsificazione di banconote e monete, l'articolo 8 obbliga le banche ed altri soggetti a ritirare banconote e monete in euro sospette di falsità, mentre l'articolo 9 determina una neutralità del regime fiscale applicabile ai risparmi modificando le disposizioni concernenti il cosiddetto equalizzatore. L'articolo 10 introduce un nuovo regime fiscale per interessi percepiti da non residenti su obbligazioni emesse in Italia.

L'oratore illustra quindi le disposizioni degli articoli da 11 a 21 del Capo III, inerenti all'emersione di attività detenute all'estero, mentre il Capo IV reca disposizioni di cartolarizzazione e il Capo V concerne disposizioni in materia di altre operazioni finanziarie.

Egli si sofferma quindi, per quanto attiene ai profili di competenza della Giunta, sull'articolo 11 e seguenti del citato Capo III, ravvisandone una complessiva coerenza con la normativa comunitaria in quanto ispirati a una logica liberalizzatrice dei movimenti di capitali in ambito comunitario. Le misure fiscali ivi previste sono inoltre in linea con il principio che riserva allo Stato la materia fiscale. Il relatore osserva tuttavia che dalla formulazione dell'articolo 12, che introduce uno speciale regime applicabile ai soggetti fiscalmente residenti in Italia che nel periodo compreso fra il 1° novembre 2001 e il 28 febbraio 2002 rimpatriano denaro e altre attività finanziarie detenute all'estero, non è chiaro se possano godere di tale disciplina anche soggetti che non sono più fiscalmente residenti in Italia ma lo erano al momento della produzione dei redditi e delle attività finanziarie in questione. Se questi ultimi soggetti fossero esclusi dai benefici previsti dagli articoli 11 e seguenti del disegno di legge in titolo, potrebbe emergere qualche dubbio di compatibilità con la normativa comunitaria e, in particolare, con il principio di non discriminazione che caratterizza il regime giuridico comunitario relativo alla circolazione dei capitali. In tal senso si esprimono infatti anche le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee dell'11 agosto 1995 e del 6 giugno 2000.

L'oratore sottolinea inoltre l'esigenza di verificare la compatibilità con la normativa comunitaria degli incentivi previsti dal Capo III – a proposito degli adempimenti a carico dei soggetti interessati alle operazioni di rimpatrio – ad acquistare titoli italiani, che potrebbero costituire una violazione delle regole sulla libera circolazione dei capitali, di cui all'articolo 56 del Trattato sulla Comunità europea, consentendo allo Stato italiano di finanziarsi a minor costo. Ugualmente sarebbe opportuno approfondire la compatibilità con la normativa comunitaria delle disposizioni che pongono una distinzione fra capitali «rimpatriati», per i quali si dovrebbe applicare

un regime ispirato a criteri di maggiore riservatezza, e capitali «regolarizzati», cioè denunciati come capitali regolarmente detenuti all'estero, per i quali scatterebbe automaticamente una segnalazione alle autorità fiscali.

Alla luce delle suddette considerazioni, il relatore propone pertanto di esprimere un parere favorevole con le osservazioni esposte.

Il presidente GRECO sottolinea come si giustifichi un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame considerando la puntualità con cui esso dà attuazione alle indicazioni comunitarie in merito all'introduzione dell'euro. Ciò trova riscontro, ad esempio, negli articoli 7 ed 8 concernenti misure sulla lotta alla falsificazione, pienamente conformi alle prescrizioni del regolamento (CE) n. 1338/2001 sulla protezione dell'euro contro la falsificazione.

I senatori MAGNALBÒ, SODANO, FILIPPELLI e CHIRILLI esprimono il rispettivo apprezzamento ed assenso per la relazione esposta dal senatore Basile.

Su proposta del presidente GRECO, verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni nei termini da questi indicati.

*IN SEDE REFERENTE*

*(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2000)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre.

Il presidente relatore GRECO ricorda che nella precedente seduta ha esposto una relazione sul documento in titolo in presenza del ministro Buttiglione il quale è intervenuto per fornire taluni elementi di integrazione e aggiornamento, riservandosi di fornire ulteriori chiarimenti in una successiva seduta.

L'oratore evidenzia inoltre come il Governo, riproponendo lo stesso testo presentato dal precedente Esecutivo, abbia voluto sottolineare il carattere *bipartisan* cui intende improntare la politica europea, sebbene la relazione, presentata lo scorso gennaio, necessiti di talune puntualizzazioni in merito alle nuove esigenze che sono emerse sullo scenario europeo e mondiale, soprattutto dopo i tragici eventi dello scorso 11 settembre. A questo fine il dibattito potrà essere approfondito alla presenza del Ministro per le politiche comunitarie in una prossima seduta.

Il senatore BASILE rileva come la relazione in titolo risulti datata rispetto all'evoluzione degli avvenimenti, soprattutto per ciò che concerne settori quali la politica estera e di difesa, l'agricoltura, la coesione econo-

mica e sociale, la sicurezza alimentare o la politica in materia di organismi geneticamente modificati. Sottolineando l'esigenza di approfondire altresì la questione della partecipazione dell'Italia alla politica europea nel campo della ricerca nonché materie quali la tutela dei consumatori e la politica dell'occupazione – in relazione alla quale si evince peraltro la coerenza delle iniziative assunte dal ministro Maroni con gli orientamenti europei – l'oratore evidenzia che un'occasione particolarmente propizia per approfondire tali temi sarà offerta dalla presentazione della nuova relazione annuale, il prossimo gennaio. In tale prospettiva figurano altresì fra gli aspetti più significativi lo sviluppo delle riforme istituzionali, il ruolo dell'Unione europea nel mondo – tenendo presente anche la sua interazione con altri organismi internazionali, come l'Organizzazione mondiale del commercio – e l'esigenza di equilibrare il processo di ampliamento verso l'Europa centrale ed orientale con un'adeguata attenzione nei confronti della politica mediterranea.

Su proposta del PRESIDENTE la Giunta conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**9ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*Intervengono il Presidente della RAI, professor Roberto Zaccaria, ed il Direttore generale, dottor Claudio Cappon.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che in data 29 ottobre 2001 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Celestino Pedrazzini, in sostituzione del senatore Luigi C. M. Peruzzotti, dimissionario.

Comunica inoltre che, su designazione dei Gruppi di appartenenza, ha nominato componenti della Sottocommissione permanente per l'accesso i senatori Maria Chiara Acciarini, Mauro Betta, Stefano Boco, Michele Bonatesta, Willer Bordon, Ottaviano Del Turco, Antonio Iervolino, Esterino Montino, Celestino Pedrazzini, Vittorio Pessina, Salvatore Ragno e i deputati Maurizio Bertucci, Francesco Giordano, Giorgio Lainati, Giorgio Merlo, Giorgio Panattoni.

**Audizione del Presidente e del Direttore Generale della RAI**

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il presidente della RAI Radiotelevisione italiana Roberto Zaccaria illustra alcuni aspetti del progetto industriale perseguito dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sotto la guida dell'attuale consiglio di amministrazione che, egli ricorda, è alla fine del suo secondo mandato e ha quindi avuto un periodo più lungo di quello ordinario di due anni per definire e sviluppare le proprie strategie.

Quando l'attuale consiglio di amministrazione si è insediato, ha dovuto confrontarsi in primo luogo con le peculiarità della presenza dell'azienda sul mercato, caratterizzata da una minore disponibilità di risorse derivanti dal canone di abbonamento rispetto a quanto avviene per le altre televisioni pubbliche europee. In realtà il prezzo unitario del canone italiano è tra i più bassi in Europa, ammontando ad una cifra annua di 92 euro contro i 114 della Francia, i 161 della Gran Bretagna e i 194 della Germania, con un corrispondente divario dell'ammontare complessivo del gettito del canone e, di conseguenza, della sua incidenza sulla composizione delle risorse complessive a disposizione dell'azienda di servizio pubblico rispetto agli introiti commerciali.

Tale peculiarità tende peraltro ad accentuarsi nel tempo, dal momento che sulla base del contratto di servizio l'azienda può contare su un incremento del canone dell'1% annuo, per cui negli ultimi anni l'incremento medio delle entrate del 5% è stato determinato soprattutto dall'aumento degli introiti di origine commerciale, prevalentemente pubblicitari, che peraltro devono fare i conti con i vincoli determinati dalle norme sull'affollamento pubblicitario.

In questo quadro di limitate prospettive di espansione delle entrate, il Consiglio di amministrazione della Rai ha dovuto elaborare strategie di mercato innovative, in particolare per far fronte alle necessità di sviluppo ed innovazione tecnologica.

Il primo esempio significativo di questa strategia è stato l'accordo con Canal Plus per la realizzazione di Raisat, accordo perseguito a seguito di una contrattazione che ha visto la società francese offrire condizioni migliori di quelle di altri concorrenti, in particolare del gruppo Murdoch, e che ha consentito la realizzazione di un'impresa che gestisce sette canali satellitari e che ha visto il suo valore passare dai 20 miliardi di lire del 1998 ai 200 dell'anno successivo, valutazione quest'ultima non arbitraria ma suffragata dalla vendita al gruppo RCS del 5 per cento della proprietà per la somma di 10 miliardi di lire.

Un altro significativo successo, testimoniato dai lusinghieri risultati di critica e di pubblico dei film prodotti, è stata la creazione di Rai Cinema, che ha visto un ulteriore sviluppo con la creazione della società di distribuzione 01, con la quale l'azienda pubblica entra in un mercato fino ad

oggi fortemente caratterizzato in senso oligopolista, con indubbi vantaggi per lo sviluppo di una dinamica di concorrenza.

La costituzione di Raiway e l'accordo con la società Crown Castle hanno rappresentato un momento estremamente significativo di questa nuova strategia, in quanto diretto a reperire tanto il *know how* quanto i capitali necessari per affrontare la sfida delle nuove tecnologie ed in particolare della digitalizzazione.

La decisione del Governo di negare la presa d'atto per questo accordo determina in realtà un gravissimo danno per le prospettive di sviluppo della società concessionaria del servizio pubblico, ed è doloroso constatare come essa sia stata assunta con evidente frettolosità e sulla base di valutazioni che non possono essere condivise.

Premesso infatti che l'accordo non violava la convenzione fra la Rai ed il Governo – e ciò in quanto i patti parasociali garantivano alla Rai il pieno controllo per quanto riguarda le attività di Raiway finalizzate allo svolgimento del servizio pubblico, mentre per quelle relative alle attività meramente commerciali le decisioni sarebbero state collegiali – va ribadito che il prezzo di 800 miliardi di lire corrisposto per la cessione del 49 per cento di Raiway appare del tutto congruo.

In proposito egli fa presente come nei giorni scorsi sia stata riportata una affermazione del Ministro delle comunicazioni secondo cui nel 1992 l'IRI aveva valutato in 1.600 miliardi il valore della rete di trasmissione della Rai. Il Ministro ha poi successivamente precisato che non si trattava di una valutazione dell'IRI, ed è un peccato che tale precisazione sia arrivata dopo che vi era già stato il rifiuto della presa d'atto. In realtà nel 1992 la Rai, allora oppressa da un debito appunto di 1.600 miliardi, aveva ventilato l'ipotesi di poter estinguere il debito stesso attraverso la cessione degli impianti alla STET. Si trattava quindi di una valutazione, fortemente illusoria, operata dalla stessa Rai circa il valore di un patrimonio che meditava di cedere per ripristinare i propri equilibri di bilancio, valutazione che però non ha trovato il riscontro del mercato; anzi, due anni più tardi uno studio dell'IRI valutava in circa 700 miliardi complessivi il valore di queste strutture, meno cioè di quanto la Crown Castle abbia accettato di pagare per la metà di Raiway. Del resto la procedura di gara a seguito della quale è stato concluso l'accordo con Crown Castle è stata particolarmente accurata.

Tutto ciò considerato il presidente Zaccaria ritiene comprensibile lo stupore manifestato dai vertici della Rai per la decisione del Governo che avrebbe potuto, per esempio, proporre una dilazione per poter esaminare le condizioni dell'operazione insieme alla Rai e alla società acquirente.

Un'altra questione sulla quale è a suo parere opportuno fare chiarezza è quella relativa ad un presunto «buco» di bilancio che questo Consiglio di amministrazione si appresterebbe a lasciare in eredità al suo successore.

In realtà nell'esercizio finanziario del 2000 la Rai aveva realizzato ricavi per complessivi 5.214 miliardi di lire, mentre nel 2001 i ricavi saranno di 4.990 miliardi.

Vi è quindi una contrazione delle entrate di 225 miliardi di lire, totalmente ascrivibile ad un calo degli introiti pubblicitari del 12 per cento, che diventa del 18 per cento se si tiene conto che erano previsti incrementi di sei punti percentuali; si tratta di un calo vistoso e compensato in maniera assolutamente marginale dall'incremento delle altre entrate. A fronte di questa diminuzione dei ricavi, la Rai ha però realizzato corrispondenti economie di gestione, per cui, se l'esercizio 2000 si chiudeva con un utile di bilancio di 79 miliardi di lire, quello 2001 si concluderà in pareggio; appare pertanto improprio parlare di *deficit* o di «buchi».

Quanto alla riduzione degli introiti pubblicitari, essa si inquadra in una grave crisi della domanda che ha colpito il settore in tutto il mondo; si pensi solo che in Gran Bretagna il giro di affari della pubblicità televisiva si è ridotto del 25 per cento. È senz'altro vero che Publitalia ha saputo reagire a questa crisi in maniera estremamente efficace, tanto da non registrare riduzione del fatturato rispetto all'anno scorso; in proposito però è necessario considerare che lo spazio pubblicitario Rai si colloca nella fascia alta del mercato pubblicitario, a causa del suo maggior costo e del minore affollamento pubblicitario consentito alla Rai, ed è evidente che nei cicli economici negativi chi produce beni «di lusso» presenta sicuramente minori possibilità di adattamento.

Il presidente Zaccaria si sofferma infine su alcuni aspetti del piano editoriale della Rai, sottolineando come questa trasmetta per circa il 70 per cento programmi di servizio pubblico e come abbia realizzato nell'ultimo anno obiettivi di qualità, testimoniati dal successo di produzioni come la Traviata e dai lusinghieri delle produzioni Rai al premio Italia.

Il presidente PETRUCCIOLI rinvia il seguito dell'audizione.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che la seduta già convocata per le ore 14 di domani non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 14,50.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

*Presidenza del Presidente*  
Maria BURANI PROCACCINI

*Intervengono il Ministro del lavoro e politiche sociali, Roberto Maroni, e il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, Maria Grazia Sestini.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del ministro del lavoro e politiche sociali, Roberto Maroni, sulle politiche del Governo in materia di infanzia e di adolescenza.**

*(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera e conclusione).*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Il ministro Roberto MARONI svolge una relazione cui seguono interventi dei deputati Carla CASTELLANI (AN), Luigi GIACCO (DS-U), Tiziana VALPIANA (RC) e dei senatori Gaetano FASOLINO (FI), Antonio MONTAGNINO (MAR-DL-U), Piero PELLICINI (AN).

Il ministro Roberto MARONI risponde ai quesiti che gli sono stati posti.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia il ministro e tutti gli intervenuti dichiarando conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

**18<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
PASTORE

*Intervengono il ministro per gli affari regionali La Loggia e il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**(699-A) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Parere su testo ed emendamenti all'Assemblea. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Dopo un intervento del senatore BOSCETTO, che ritiene che l'espressione del parere da parte della Commissione dovrebbe seguire alla presentazione degli annunciati ulteriori emendamenti del Governo al disegno di legge in titolo, cui replicano il ministro LA LOGGIA e il PRESIDENTE Pastore, che precisa che la Commissione deve pronunciarsi sul provvedimento nel suo complesso e sugli emendamenti sinora trasmessi, prende la parola il senatore BASSANINI, secondo il quale il parere della Commissione deve riguardare il disegno di legge finanziaria nelle sue linee fondamentali rispetto al nuovo riparto di competenze. L'esame dovrebbe essere condotto valutando la compatibilità delle disposizioni del disegno di legge con le modifiche costituzionali immediatamente applicabili.

Sotto tale profilo, l'aspetto che richiede maggiore attenzione è quello sotteso all'articolo 15 che comporta una grave limitazione dell'autonomia finanziaria degli enti locali.

Il senatore VITALI, commentando la posizione espressa dal sottosegretario Vegas nella seduta di ieri, sottolinea come non vi sia alcun legame fra la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, che limita il ricorso all'indebitamento da parte degli enti locali esclusivamente per il finanziamento di spese di investimento, e la scelta, operata dal disegno di legge finanziaria, di fissare un tetto per la spesa corrente.

Il Patto di stabilità interno rappresenta il frutto di una intesa che è intervenuta fra gli enti locali e il Governo, tesa a privilegiare un rapporto di corresponsabilizzazione in luogo di un meccanismo meramente coercitivo.

Ribadisce, pertanto, l'invito al Governo a riformulare l'articolo 15 scegliendo una soluzione più consona al regime di autonomia finanziaria sancito nelle nuove disposizioni costituzionali, anche per evitare il rischio di ricorsi alla Corte costituzionale, che si concluderebbero verosimilmente con la invalidazione di alcune disposizioni della legge finanziaria.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

### **19ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
PASTORE

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

**(762) Deputato BONITO ed altri.** – *Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato*, approvato dalla Camera dei deputati

**(393) NOCCO ed altri.** – *Nuove norme sul contenimento del part-time nell'esercizio della professione forense*

**(423) CONSOLO.** – *Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato*

(Parere alla 2ª Commissione. Esame congiunto. Parere di nulla osta)

Il relatore MAFFIOLI illustra i disegni di legge in titolo e propone l'espressione di un parere di nulla osta.

Conviene la Sottocommissione.

*(671) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

Il presidente PASTORE, in sostituzione del relatore designato Magnalbò, illustrato il contenuto del provvedimento in esame, propone, per quanto di competenza, la formulazione di un parere di nulla osta.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 14,30*

#### *VERIFICA DEI POTERI*

- I. Verifica dei titoli di nomina a senatore a vita della professoressa Rita Levi Montalcini.
- II. Esame delle seguenti materie:
  - Verifica delle elezioni della Regione Veneto.
  - Verifica delle elezioni della Regione Friuli-Venezia Giulia.
  - Verifica delle elezioni della Regione Emilia Romagna.
- III. Seguito dell'esame della seguente materia:
  - Verifica delle elezioni della Regione Toscana.

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del Presidente emerito della Corte costituzionale Aldo Corasaniti.

*IN SEDE REFERENTE*

Esame del documento:

- ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (*Doc. XXII*, n. 4).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di autorizzazione per l'esercizio dell'attività di noleggio di autoveicoli senza conducente (n. 51).
- Schema di decreto recante «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'interno» (n. 53).

Schema di regolamento di semplificazione del procedimento di autorizzazione per l'esercizio dell'attività di rimessa di veicoli e degli adempimenti richiesti agli esercenti autorimesse (n. 55).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARITATI ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (568).
- PASTORE. - Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).

II. Esame dei disegni di legge:

- Antonino CARUSO ed altri. - Modifica delle disposizioni in materia di notificazioni degli atti giudiziari a mezzo posta (556).
- Deputato BONITO ed altri. - Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (762) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- NOCCO ed altri. – Nuove norme sul contenimento del *part-time* nell'esercizio della professione forense (393).
  - CONSOLO – Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (423).
  - Deputato PECORELLA. – Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per cassazione in appello (781) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- 

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 (671).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
  - Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente un programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nelle attività di sorveglianza e controllo di obiettivi sensibili (n. 50).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
  - Programma pluriennale di ricerca e sviluppo e ammodernamento e rinnovamento dello Stato maggiore dell'Esercito n. 2/2001 relativo alla fase di sviluppo e produzione per il sistema di controllo del fuoco,



- EFCS (European Fire Control System), per il sistema d'arma MLRS (Multiple Launch Rocket System) (n. 45).
- Programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento dello Stato maggiore dell'Esercito n. 9/2001 relativo all'acquisizione di n. 40 posti comando moduli di ingaggio per le unità controaerei (c/a), convenzionali e missilistiche, a cortissima portata (V/SHORAD) (n. 49).
  - Programma di ammodernamento e rinnovamento dello Stato maggiore dell'Esercito n. 12/2001 relativo all'acquisizione di veicoli ad alta mobilità nel numero di 12 del tipo BV 206 della medesima tipologia di quelli già in servizio nella Forza armata e di 189 BV 206 S/7 veicoli ad alta mobilità dotati di protezione balistica, in varie configurazioni, per le unità specializzate di fanteria alpina (n. 52).
- 

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 8,30 e 14,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

II. Esame dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (786) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare (780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (786) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare (780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**IN SEDE DELIBERANTE**

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- GUERZONI ed altri. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (129).
  - BONATESTA. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (377).
- 

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

I. Interrogazione.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Sgarbi.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (n. 12).
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15,30*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro (n. 14).
- 

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2000 (*Doc. LXXXVII, n. 1*)
-

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 15*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Interrogazioni.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (786) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 8,30 e 15*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Proposte di indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di porto Marghera e sulla bonifica dei siti inquinati.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli: audizione del Provveditore alle opere pubbliche della Campania e del Comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli.

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree

destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (787).

*IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE (628).
- AGONI ed altri. - Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (351).
- BRUNALE ed altri. - Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria (525).
- RONCONI. - Recepimento dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (605).
- SPECCHIA ed altri. - Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria (663).

---

**COMMISSIONE STRAORDINARIA  
per la tutela e la promozione dei diritti umani**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 13,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione del Comitato interministeriale per i diritti umani presso il Ministero degli affari esteri.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

*Mercoledì 7 novembre 2001, ore 14,30*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dei disegni di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Procedura di adozione del nuovo Statuto speciale per la Sardegna mediante istituzione dell'Assemblea Costituente sarda (A.S. 619 e A.C. 1521).
  - SCHIFANI ed altri. – Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304 (A.C. 1686).
  - Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, recante disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano (A.C. 1820).
-



